

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Facoltà di Studi Umanistici

Corso di Laurea Triennale in

Scienze dell'Educazione



**RICERCA SUL PELLEGRINAGGIO
GIUDIZIARIO PER MINORI COME
STRUMENTO EDUCATIVO ALTERNATIVO
AL CARCERE**

Relatore: Chiar.ma Prof.ssa Emanuela TORRE

Elaborato finale di:

Eleonora ZAMBONI

Matr. n. 841326

Anno Accademico 2017- 2018

INDICE

INTRODUZIONE

1) STORIA E OBIETTIVI EDUCATIVI DEI PELLEGRINAGGI GIUDIZIARI

1.1 Nascita dei pellegrinaggi giudiziari: medioevo ed età moderna

1.2 Prime sperimentazioni di pellegrinaggi giudiziari per minori nell'età contemporanea: Stati Uniti e Belgio

1.2.1 Stati Uniti: la Redemption Road-Last Chance Caravan

1.2.2 Europa: l'esperienza belga dell'Ass. Alba-Oiokoten

2) PROGETTI EUROPEI DEL XXI SECOLO

2.1 Dal Belgio alla Francia: il progetto dell'Ass. Seuil

2.2 L'esperienza dei pellegrinaggi brevi: la realtà spagnola

2.3 Il caso Italia

2.4 L'unione fa la forza: il progetto europeo "Betweenages"

3) PROGETTO DI RICERCA E TEORIE DI RIFERIMENTO

3.1 Nascita ed ideazione del progetto di ricerca: la domanda conoscitiva

3.2 Reperimento delle informazioni

3.3 La scelta del campione

3.4 La scelta della tipologia di ricerca

3.5 La scelta dello strumento

4) INTERVISTE ED ANALISI

4.1 Analisi delle interviste agli accompagnati

4.2 Analisi delle interviste degli accompagnatori

4.3 Analisi conclusive

CONCLUSIONI

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

INTRODUZIONE

Questo elaborato si pone l'obiettivo di dimostrare l'efficacia dei pellegrinaggi giudiziari per minori, come pena in alternativa al carcere.

L'idea di indagare le dinamiche relative al cammino penitenziario nasce dalla necessità di ricercare strumenti adeguati per affrontare le situazioni relative ai minori che hanno commesso reati, garantendo loro, come affermato nella *Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* del 20 settembre 1989, che venga preso in considerazione *l'interesse superiore del fanciullo, il diritto a un livello di vita sufficiente* per consentire il suo sviluppo fisico, morale, sociale, mentale, spirituale e perseguire la strada della *ricerca di forme alternative al pena detentiva in carcere*.

Con questo elaborato si è voluto, inoltre, dimostrare l'efficacia del pellegrinaggio, del cammino, della natura, della montagna come strumenti terapeutici, che permettono un riequilibrio psicofisico, l'autostima, l'autoefficacia, la capacità di porsi obiettivi e sforzarsi per raggiungerli, la riflessione, il ritrovare un rapporto vero, autentico ed intimo con sé stessi e con gli altri.

Attraverso l'analisi di documenti video, cartacei e digitali, quali articoli, blog, siti internet, documentari, libri, interviste, atti congressuali e guide, citati in bibliografia, si è giunti alla strutturazione del suddetto elaborato, esposta qui di seguito.

Nel primo capitolo verrà analizzato l'argomento dal punto di vista storico. Difatti, verrà presentato, inizialmente, l'utilizzo del pellegrinaggio come pena per molti reati nel medioevo e nell'età moderna nelle Fiandre. Verranno successivamente esposte le esperienze novecentesche dell'*Associazione The Vision Quest* negli Stati Uniti e dell'*Associazione Alba-Oikoten* in Belgio, le quali hanno iniziato con modalità ed esiti differenti a proporre tale strumento per i minori che hanno commesso reati.

Nel secondo capitolo verranno analizzate le proposte di pellegrinaggi giudiziari per minori, previsti oggi in Europa. Saranno quindi raccontati le esperienze dell'*Associazione Seuil*, molto attiva in Francia, i pellegrinaggi giudiziari minorili brevi

spagnoli, proposti dall'*Associazione Guillermo de Arrontegui*, verrà affrontata la sfaccettata realtà italiana e, infine, sarà analizzato il progetto europeo *Between Ages*, che unisce e vuole dare una guida alle associazioni e istituzioni del settore interessate.

Nel terzo capitolo verrà, invece, esplicitato il progetto di ricerca, la sua nascita, le motivazioni e le teorie che sottostanno alla scelta della modalità di raccolta informazioni, della tipologia di ricerca, del tema, degli obiettivi, del campione e dello strumento per raccogliere dati utilizzati.

Infine, nel quarto capitolo verranno analizzate tutte le interviste effettuate, prima dal punto di vista del giovane coinvolto nei pellegrinaggi e poi dal punto di vista dell'accompagnatore.

CAP. 1 CENNI STORICI E PRINCIPI EDUCATIVI DEI PELLEGRINAGGI GIUDIZIARI

In questo primo capitolo verrà esposto il percorso storico dei pellegrinaggi giudiziari e la loro relativa evoluzione. Il primo paragrafo racconterà la loro nascita nel Medioevo come pena sociale, spirituale e punitiva per coloro che avevano commesso svariati reati, arrivando fino all'età moderna. Nel secondo paragrafo, invece, saranno approfonditi i progetti pilota, di stampo educativo e non più punitivo, di alcune associazioni nel secondo Novecento rivolti ai minori come alternativa al carcere.

1.1 Nascita dei pellegrinaggi giudiziari: medioevo ed età moderna

Il pellegrinaggio giudiziario, o pellegrinaggio imposto, è stato fin dal medioevo una modalità di pena alternativa alla prigione o alle ammende per punire chi commetteva reati. Tale pratica prevedeva il pellegrinaggio ad uno dei santuari più importanti d'Europa, in solitaria; arrivato al santuario, il colpevole doveva farsi consegnare un certificato che attestasse il suo passaggio. Questa prova, mostrata al giudice che gli aveva assegnato la pena, era necessaria per ritornare libero.

Il pellegrinaggio è entrato a far parte del sistema penitenziale ecclesiastico nelle Fiandre a partire del VII secolo, sia come atto espiatorio che come penitenza sacramentale. Fu proprio la chiesa fiamminga che diede il via a questo mezzo di riparazione del reato commesso. Dal diritto ecclesiastico, i pellegrinaggi giudiziari furono, poi, trasferiti al diritto civile e vennero fatti rientrare nella categoria delle pene corporali; dal XIII secolo in poi, entrano a far parte anche del diritto penale. Il pellegrinaggio giudiziario venne pensato, inizialmente, come possibile alternativa ai rischi della messa al bando: infatti l'esiliato poteva delinquere nuovamente, senza un appropriato controllo. Il pellegrinaggio invece esigeva, come detto sopra, un attestato che certificasse

l'adempimento del viaggio a piedi¹. Dai documenti si constata che i primi usi e le prime citazioni riguardanti questa pena alternativa risalgono al VI secolo, ma è nel XIII secolo che viene incluso all'interno del sistema di penitenze².

Il pellegrinaggio giudiziario, nel medioevo, soprattutto dal 1200 in poi, viene visto come risposta sia al bisogno di controllo e di contenimento di certi reati, sia come mezzo di espiatione fisica e morale delle colpe che provenivano dall'aver commesso un atto illecito. A Liegi venne imposto inizialmente a chi commetteva aggressioni nelle chiese, mentre l'Inquisizione lo applicò nei casi di reati minori contro la fede o nei casi di insufficienza di prove, se non si era certi della commissione del reato da parte del presunto colpevole. Fu l'Inquisizione ad introdurre il pellegrinaggio giudiziario nelle legislazioni europee e successivamente i tribunali civili fecero propria tale pratica³. Ai pellegrinaggi si fece ricorso, successivamente, come forma di conciliazione per i casi di omicidio preterintenzionale ed erano visti come mezzo di espiatione e riparazione che, dal punto di vista religioso, portavano alla riconciliazione dell'anima con Dio; invece dal punto di vista del Sovrano, quindi "politico", permettevano la riconciliazione sociale⁴. Nel XV secolo il pellegrinaggio imposto veniva utilizzato come pena anche per l'omosessualità e la pedofilia: venivano prescritti in questi casi i pellegrinaggi a Santiago di Compostela e a San Nicola di Bari⁵.

Oltre alle Fiandre, anche nei Paesi Bassi (soprattutto nel nord), in Francia, in Irlanda e nel mondo anglosassone, nel tardo medioevo, si iniziò ad utilizzare il pellegrinaggio giudiziario come pena⁶. Furono però i fiamminghi ad usarlo in modo più frequente come mezzo per punire i reati. Dal XIII al XVI secolo nelle Fiandre il pellegrinaggio giudiziario veniva utilizzato soprattutto nei casi di pacificazione, per sanare un crimine riparando il danno alla persona, ma soprattutto l'offesa dall'onore. Il pellegrinaggio era una pena imposta frequentemente, ma comunque non compariva mai nel diritto scritto, rimanendo soltanto una consuetudine, seppur molto diffusa. Tale pena veniva imposta a

1 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, pp. 46-50, 61

2 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, p. 57

3 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, pp. 50-56

4 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, pp.61-63

5 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, p. 67

6 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, pp. 56-57, 61

chi aveva commesso diversi tipi di reati, come omicidi, aggressioni, violenze, minacce e offese, ma cambiava il numero di santuari da raggiungere. I percorsi maggiormente assegnati erano quelli per Roma, Santiago de Compostela, San Nicola di Bari, Nostra Signora di Aquisgrana, Nostra Signora di Chartres, Sant’Ambrogio a Milano, San Marco a Venezia. Quelli, però, più utilizzati sono stato quelli di San Nicola di Bari, soprattutto da parte di alcune piccole comunità delle Fiandre, come quella di Gand, poiché uno dei più lontani, Santiago de Compostela e la Basilica di San Pietro a Roma. Nella Tab. 1, si riporta il numero dei pellegrinaggi in questione divisi per nazione.

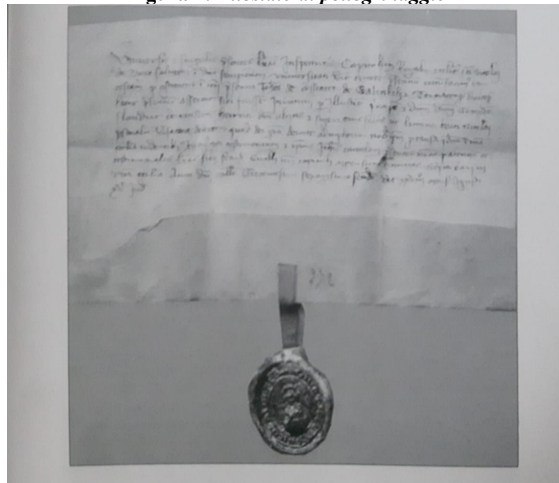
Tab. 1 Pellegrinaggi medievali divisi per nazione

Nazione	Luoghi	Percentuale %
Francia	73	46
Germania	20	13
Italia	14	9
Belgio	14	9
Inghilterra	12	8
Spagna	5	3
Olanda	3	2
Austria	2	1
Polonia	2	1
Russia	2	1
Svizzera	2	1
Turchia	2	1
Cipro	1	1
Croazia	1	1
Egitto	1	1
India	1	1
Irlanda	1	1
Lettonia	1	1
Repubblica Ceca	1	1
Siria	1	1
TOTALE	159	100

Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, p 245

Il pellegrinaggio giudiziario esige una procedura ben precisa e *ad hoc*: il colpevole prima di partire doveva prendere solennemente congedo dalle autorità, venivano donate le insegne del pellegrino e doveva indossare l'abito del penitente riconoscendo pubblicamente le proprie colpe. Veniva assegnato poi il santuario da raggiungere, senza prevederne il percorso, quindi il pellegrino poteva scegliere se arrivarci via mare o via terra, infine, se il santuario non era lontano, doveva essere raggiunto senza copricapo, scalzo e con la scorta di solo pane e acqua. Se il reato era stato commesso insieme ad altri, veniva assegnato ad ognuno un santuario in base al grado di partecipazione e coinvolgimento al compimento dell'atto illecito. In relazione al crimine potevano venir assegnati più pellegrinaggi. Una volta raggiunto il santuario, il colpevole poteva fermarsi solo il tempo minimo necessario per ottenere il rilascio dell'attestato (Figura 1) da parte dell'autorità religiosa con nome, cognome, paese di origine del pellegrino-colpevole, garanzie di autenticità e dichiarazione di adempimento delle clausole previste dalla pacificazione e tornare. Contravvenire alle disposizioni portava a sanzioni più gravi⁷.

Figura 1: Attestato di pellegrinaggio



Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, p 333

7 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, pp 199-203

Le caratteristiche principali dei pellegrinaggi giudiziari medievali erano la meticolosità e la precisione con cui venivano registrati i percorsi, le tappe e i luoghi. Ciò rilevava il coinvolgimento nel percorso. Il tempo trascorso lontano da casa e la lontananza dai luoghi testimoni delle azioni illecite permettevano al colpevole di crescere spiritualmente e riflettere sulla propria personalità, grazie anche allo spirito di sacrificio che era necessario a percorrere questi cammini, tutt'altro che agevoli e sicuri in quell'epoca⁸.

Nel XVI secolo questo tipo di pena iniziò a lasciare il posto ad altri tipi di ammende, soprattutto in favore delle multe pecuniarie⁹. Il pellegrinaggio giudiziario entra in forte crisi, principalmente, con la riforma protestante di Lutero e Calvino, poiché venne considerato *stupidaggine di basso volgo*¹⁰ e rimase poco utilizzato fino al XX secolo.

1.2 Prime sperimentazioni di pellegrinaggi giudiziari per minori nell'età contemporanea: Stati Uniti e Belgio

Nel XX secolo il pellegrinaggio giudiziario ritorna in auge cambiando però motivazioni, modalità, scopi e utenza: inizia a rivolgersi ai minori che hanno commesso reati, in alternativa alla permanenza in carcere. Di seguito verranno presentate due esperienze significative negli Stati Uniti e in Europa.

1.2.1 Stati Uniti: la Redemption Road – Last Chance Caravan

Una delle prime sperimentazioni dell'utilizzo di questi cammini penitenziari rivolti ai giovani che hanno commesso atti illeciti la ritroviamo negli Stati Uniti all'inizio del novecento con la *Redemption Road – Last Chance Caravan*, pensata dagli educatori di

8 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010, pp.204-205

9 Vantaggiato L., *I pellegrinaggi giudiziari*, Edizioni compostellane, 2010 pp. 163-191

10 <http://www.camminando.eu/wordpress/i-pellegrinaggi-giudiziari/>, ultimo accesso settembre 2018

*The Vision Quest*¹¹. Questa idea è stata ispirata da alcune usanze presenti nelle società pellerossa, nelle quali il passaggio dall'adolescenza alla fase adulta si effettuava attraverso una prova: il giovane doveva lasciare la tribù e sopravvivere autonomamente, con i propri mezzi, per un tempo definito e al suo ritorno sarebbe stato ammesso nella comunità degli adulti. Gli educatori americani di *The Vision Quest* decisero di creare una sorta di spedizione iniziatica per minori che avevano commesso reati, chiamandola *Last Chance Caravan*, la carovana dell'ultima possibilità. Tutti i giovani delinquenti che decidevano di parteciparvi, una volta finito il percorso sarebbero potuti ritornare liberi. Un giudice del Far West affidò agli educatori dell'associazione alcuni giovani che avevano commesso reati obbligandoli a marciare a cavallo fino all'oceano. Questa esperienza fu, però, fallimentare in quanto le difficoltà nel gestire un numero elevato di partecipanti non portò ai risultati sperati, non vi era una chiara progettualità educativa e arrivò persino a far nascere gang di latitanti¹². Gli educatori chiusero il progetto e optarono per campi mobili nell'Illinois in stile paramilitare¹³.

1.2.2 Europa: l'esperienza belga dell'ass. Alba-Oikoten

Un progetto, invece, andato a buon fine, attivo ancora oggi e apripista di numerosi altri progetti simili lo troviamo in Europa, in Belgio, grazie all'associazione Oikoten: Oikoten è un nome scelto con cognizione di causa, in quanto questa parola greca ha due significati: *fuori di casa e con i propri mezzi*. L'associazione belga, ispirandosi in parte all'esperienza americana e in parte ai pellegrinaggi giudiziari medievali molto utilizzati in Belgio, come visto nel paragrafo precedente, ottenne nel 1982, dal giudice per i minori di Mochelen, il permesso di poter portare fuori di prigione due ragazzi e camminare insieme a loro fino a Santiago de Compostela, in Spagna. Se i due minori fossero arrivati nella città iberica, non sarebbero rientrati in prigione, la pena sarebbe stata annullata e sarebbero stati, dunque, liberi. Questa prima esperienza di cammino

11 *The vision quest* è un'associazione dell'Illinois (Usa) composta da educatori e volontari, molto attiva nella seconda metà del Novecento, che si occupa soprattutto di aiutare minori vulnerabili.

12 De Santis P. L., "Raccontando il viaggio", *L'Eco*, n° 10 (ottobre 2014), p. 6

13 <http://www.camminando.eu/wordpress/i-pellegrinaggi-giudiziari/>, ultimo accesso settembre 2018

penitenziario fu positiva, aprendo così ad altre esperienze e l'associazione riuscì a firmare nel 1987 la convenzione di sussidio con il governo fiammingo, coinvolgendo nei pellegrinaggi giudiziari anche le ragazze, fino ad allora escluse.

Nel 2007 Oikoten è stata obbligata, da una legge, a fondersi con un'altra associazione, Bas!, prendendo il nome di Alba, continuando comunque a perseguire l'obiettivo di offrire un'alternativa al carcere ai giovani cercando di dare loro un'opportunità. L'associazione ha poi ideato con il tempo un metodo strutturato per i suoi pellegrinaggi giudiziari, caratterizzato da un cammino in un paese straniero, di lunga durata, solitamente 4 mesi, e da piccolo gruppo costituito da un accompagnatore e massimo due minori. L'accompagnatore è un volontario che parte con il minore dopo serrati colloqui ed un corso preparatorio finalizzato a fornire all'adulto gli strumenti necessari per affrontare il cammino e per gestire la relazione con il minore. Durante il cammino si hanno a disposizione 3 euro al giorno ed è assolutamente vietato per il minore fare autostop, avere una radio, cellulare, un lettore mp3 e tecnologia varia, si evitano strade e centri abitati, ad eccezione delle visite culturali; si dorme in tenda, una volta ogni 10 giorni è possibile fare una pausa e dormire in ostello e sono previste una o due soste per fare il punto della situazione con un supervisore esterno. Dopo aver consolidato l'esperienza fino a Santiago de Compostela, Alba-Oikoten ha iniziato a svolgere questi percorsi penitenziari sperimentando diversi sentieri sparsi per il mondo: in Portogallo, in Norvegia, sui Pirenei, nei paesi dell'Est Europa, in Africa, soprattutto in Algeria, e in India¹⁴. Dopo essere arrivati al punto prestabilito è previsto il ritorno in treno. Solitamente vengono accompagnati minori tra i 16 ed i 18 anni, che abbiano già affrontato tutte le istanze istituzionali, tendenzialmente aggressivi, con devianze comportamentali, problemi psichici e di relazione con la famiglia o con la droga. Vengono abitualmente esclusi casi gravi di tossicodipendenze, di problematica psichiatrica acuta e di deficienza mentale manifesta¹⁵.

14 <http://www.camminando.eu/wordpress/i-pellegrinaggi-giudiziari/>, ultimo accesso settembre 2018

15 De Santis P. L., "Raccontando il viaggio", *L'Eco*, n° 10 (ottobre 2014), p. 6

a) Principi educativi dei pellegrinaggi giudiziari (dell'Ass. Alba-Oikoten)

Per prima cosa il concetto fondamentale che sta alla base di questo tipo di pena diversa dal carcere è quella di trasformare la relazione del giovane con l'adulto, da punitiva a educativa. I principi educativi fondanti della pratica del pellegrinaggio giudiziario, come quello messo a punto da Alba-Oikoten, si rifanno al concetto di *ontheming*, cioè allontanamento: il separarsi dall'ambiente familiare e il distacco fisico e mentale diventano necessari, se non indispensabili, poiché il minore in questi casi risulta bloccato, non riuscendo ad uscire dalla visione di se stesso di delinquente o vittima. Intraprendendo il cammino cambia ruolo diventando pellegrino, non più colpevole ma semplicemente persona. Le sue giornate acquisiscono una nuova routine che piano piano, con fatica, lo portano a ritrovare *in primis* la fiducia in se stesso e successivamente quella negli altri. Questo gli permette di aprirsi e sperimentare nuove modalità di relazione, abbassando l'ostilità, per instaurare relazioni sociali costruttive e positive, scoprendo e riscoprendo la capacità di assumersi e di accettare le proprie responsabilità. Riflettendo lungo il percorso, poiché spesso soli con se stessi, i ragazzi si trovano a comprendere che le difficoltà accadono, ma è la modalità con cui risolverle e affrontarle che deve essere diversa. Iniziano così ad apprendere come affrontare il futuro in modo positivo e non distruttivo. I ragazzi cominciano ad imparare ad interpretare e a rielaborare le proprie esperienze, i propri vissuti e le proprie sconfitte in modo costruttivo, cercando di ascoltare la propria coscienza per provare a ricostruire in modo creativo il proprio percorso di vita e il proprio futuro. L'ipotesi alla base di questi cammini è che, se il minore inizia realmente a riconoscersi nel ruolo di pellegrino, arriverà a pensarsi come persona diversa rispetto a quella che credeva di essere. Questo continuerà anche dopo aver terminato il percorso, anche nella vita reale. Essere e sentirsi straniero, lontani dal proprio paese, in un contesto profondamente ed intimamente diverso, avere un obiettivo da raggiungere e sperimentarne la fatica, permette al minore di andare oltre i propri vecchi schemi, di riscoprire se stesso e di reinventarsi¹⁶.

16 De Santis P. L., "Raccontando il viaggio", *L'Eco*, n° 10 (ottobre 2014), pp. 6-8

Alba-Oikoten crede, inoltre, che sia importante dare alle persone un'altra possibilità. Ciò è possibile attraverso lo stimolo verso le proprie responsabilità, per cercare di elaborare e ricostruire, e con il dialogo creativo tra minori e adulti competenti che consente di percorrere strade inaspettate, poiché permette di incontrare l'altro in modo vero, profondo ed intimo, rispettando la sua identità¹⁷: Il cammino rappresenta lo strumento ideale per poter sperimentare tutto ciò.

Tali principi sono stati poi approfonditi, come vedremo nel secondo capitolo, dall'Associazione Seuil, associazione francese che ha preso spunto da Alba-Oikoten e che dal 2000 in poi ha esportato tale pratica in Francia.

b) Dati

I dati purtroppo sono ancora pochi poiché, nonostante la più che trentennale esperienza di Oikoten con i pellegrinaggi giudiziari, l'associazione non fa ancora parte delle istituzioni ufficiali statali che si occupano di minori vulnerabili e a causa della mancanza di fondi e tempo per effettuare studi scientifici prolungati e comparativi¹⁸.

Alba-Oikoten organizza 16 marce all'anno e più di 350 giovani¹⁹ hanno intrapreso un cammino penitenziario partendo dalle Fiandre. Secondo uno studio condotto da Claire Ransonnet riguardante 40 giovani valloni che hanno optato per i pellegrinaggi giudiziari come pena, al posto della prigione, circa il 70% ha completato il cammino²⁰. Questi dati hanno dimostrato, inoltre, come dopo sei mesi dal pellegrinaggio, il 75% dei giovani non aveva commesso reati, i due terzi erano impegnati in un percorso di formazione, il 70% ha ottenuto un miglioramento delle proprie condizioni di vita e si stava inserendo in modo positivo nella società. Risultato più che soddisfacente se si pensa che, secondo lo studio pubblicato nel 2011 nei *Cahiers d'études pénitentiaires et criminologique* di Annie Kensey e Abdelmalik Banaouda sulla recidiva, più di due minori su tre torna a delinquere dopo una condanna²¹.

17 <http://alba.be/missie-en-visie/>, ultimo accesso settembre 2018

18 Le Breton D., Marcelli D e Ollivier B., *Camminare per farcela*, Erès 2012 (estratto, <https://associazionelunghicammini.files.wordpress.com/2017/12/estratto-libro-marcher-pour-sen-sortir.pdf>), p. 6

19 De Santis P. L., "Raccontando il viaggio", *L'Eco*, n° 10 (ottobre 2014), p. 6

20 <http://www.camminando.eu/wordpress/i-pellegrinaggi-giudiziari/>, ultimo accesso settembre 2018

21 Le Breton D., Marcelli D e Ollivier B., *Camminare per farcela*, Erès 2012 (estratto,

In questo capitolo si è visto come il pellegrinaggio sia stato utilizzato più volte nella storia come valida pena alternativa al carcere e abbia cambiato pelle nel tempo. Le esperienze medievali hanno ispirato, in parte, quelle del XX secolo, così come queste ultime hanno stimolato la nascita di numerosi progetti attivi oggi. In particolare, grazie ai contributi dell'*Associazione Alba-Oikoten* sono nate dal 2000 in poi numerose esperienze incisive in ambito europeo, come vedremo nel prossimo capitolo.

<https://associazionelunghicammini.files.wordpress.com/2017/12/estratto-libro-marcher-pour-sen-sortir.pdf>), pp. 4-6

CAP. 2 I PROGETTI EUROPEI DEL XXI SECOLO

In questo capitolo verranno approfonditi i progetti relativi ai pellegrinaggi penitenziari per minori attivi oggi in Europa, ispiratisi proprio all'esperienza di *Alba-Oikoten*. Verranno raccontati, dunque, il progetto francese dell'*Associazione Seuil*, oggi il più attivo, la realtà spagnola e le diverse sperimentazioni presenti in Italia. Verrà infine esposto il progetto europeo, ideato proprio da alcune di queste associazioni, per cercare di fare rete, confrontarsi, scambiare idee, buone pratiche, dati ed essere più incisivi sia a livello locale che globale.

2.1 Dal Belgio alla Francia: il progetto dell'Ass. Seuil

L'*Associazione Seuil* fu fondata, dopo varie sperimentazioni, nel 2003 in Francia da Bernard Ollivier, a seguito dell'incontro avvenuto nel 1998 sul cammino di Santiago de Compostela di due giovani che provenivano dal Belgio e stavano vivendo il loro pellegrinaggio penitenziario. *Seuil* è, insieme a *Alba-Oikoten*, l'associazione oggi più attiva in ambito europeo, difatti è stata riconosciuta nel 2014 come “luogo di vita e accoglienza” da parte dell'*Assistenza sociale per l'infanzia* (ASE) e nel 2013 dalla *Protezione giudiziaria della gioventù* (PJJ), che dipende dal Ministero della Giustizia francese. Le amministrazioni d'oltralpe supportano questa metodologia alternativa al carcere minorile, in quanto alcuni studi su di essa²², come vedremo in questo paragrafo, hanno dimostrato che risulta essere meno costosa dei centri educativi chiusi e più incisiva della prigione. Purtroppo mancano ancora mezzi e fondi adeguati. L'associazione ha organizzato, però, dalla sua nascita al 2017 quasi 220 pellegrinaggi penitenziari per minori ed è in grado di organizzarne fino trenta all'anno. Il suo scopo principale è quello di trasformare i minori in difficoltà in attori del proprio

22 Sono gli studi di effettuati dallo studio legale *ProEthile* e dall'amministrazione penitenziaria raccontati alla fine di questo paragrafo.

reinserimento sociale, attraverso l'allontanamento dalla propria realtà, portandoli per circa tre mesi a percorrere a piedi circa 1800 chilometri, all'estero²³.

Il metodo messo a punto dall'associazione prevede in primo luogo un fase preparatoria che dura dalle tre alle sei settimane. In questa prima parte, i minori che hanno commesso reati vengono informati da un operatore sociale della possibilità di scegliere come pena un pellegrinaggio giudiziario e del suo funzionamento. Una volta che il giovane decide di scegliere questa opzione deve presentare un'adesione formale e volontaria al progetto, dopodiché un giudice lo affiderà all'associazione. Successivamente, i responsabili di *Seuil* cercano un accompagnatore e un responsabile di marcia adeguati al profilo del ragazzo. L'accompagnatore, prima di partire con un minore, deve partecipare ad un cammino educativo per circa un settimana come *Compagno di cammino*, per comprendere appieno il metodo dell'associazione, deve seguire un workshop e seguire una settimana preparatoria gestita dal team di sostegno di *Seuil*. Questa formazione riguarda principalmente i progetti pedagogici, la gestione della giornata-tipo e il percorso. L'accompagnatore viene assunto con un contratto breve di cinque mesi. Le fasi successive, invece, prevedono uno stage di preparazione al cammino di circa una settimana e la partenza verso il pellegrinaggio scelto che porterà i protagonisti per tre mesi all'estero. La fase di formazione prima della partenza si svolge in Francia e permetterà al giovane, all'accompagnatore e al team di sostegno di conoscersi in modo più approfondito. Verranno, inoltre, affrontati temi inerenti al cammino, alla gestione del budget affidato, alle regole da rispettare, alla comunicazione con lo staff dell'associazione, che rimarrà in sede e disponibile 24 ore su 24 durante il percorso, e gli aspetti culturali ed educativi. Dopodiché il viaggio inizia. I pellegrini cammineranno quotidianamente per circa 20-25 chilometri e ogni dieci giorni ne è previsto uno di riposo. L'accompagnatore ha la responsabilità del giovane per tutta la durata del percorso, per tutto il tempo, in ogni situazione e il giovane deve accettarla. Le condizioni della loro quotidianità sono decise dai due protagonisti e approvate dal gruppo di sostegno di riferimento. Gli aspetti pratici del pellegrinaggio, quali alloggi,

23 <https://assoseuil.org/association/l-histoire/>, ultimo accesso ottobre 2018

cibo e tappe del cammino, definiti durante la fase di preparazione, possono essere modificati solo di comune accordo e con l'approvazione dell'équipe di sostegno. Durante il pellegrinaggio, la coppia può essere affiancata per una settimana dai cosiddetti *Compagni di Cammino*, che possono essere volontari o futuri accompagnatori, come visto sopra. Lo scopo è quello di far incontrare e conoscere persone nuove ma preparate al ragazzo, in modo tale da poter portare un valore aggiunto all'esperienza, stemperare e rinnovare la relazione tra i due camminatori e per far riposare, almeno mentalmente, l'accompagnatore²⁴. Sia la partenza che il ritorno sono celebrati da una festa-rito. Il cammino si conclude con uno stage post-marcia che prevede la rendicontazione del budget, la pulizia del materiale e dell'attrezzatura forniti da *Seuil*, la creazione un album fotografico, momenti di riposo, una riflessione sull'esperienza appena vissuta e un accompagnamento del minore al rientro nella propria realtà sociale, con occhi nuovi²⁵.

Il principio alla base dei pellegrinaggi giudiziari proposti dall'associazione francese è rappresentata innanzitutto dalla modifica dell'atto punitivo in un atto educativo, che può avvenire grazie allo scambio tra un adulto positivo, formato ed equilibrato e il minore. Questo scambio dovrà necessariamente portare ad un legame profondo, basato sulla fiducia, che permetterà di non identificare il giovane con l'atto illecito commesso, ma di riconoscere la dignità del ragazzo, di comprendere la sua devianza, senza giustificarla, per poterlo poi aiutare a prendere coscienza dei suoi atti non conformi alle regole sociali e alle leggi, e prenderne successivamente le distanze²⁶.

I dati a disposizione, seppur ancora pochi, dimostrano come il pellegrinaggio giudiziario e il metodo dell'*Associazione Seuil* stiano portando benefici, ai minori e alla comunità, e i risultati sembrano essere positivi. Difatti, la ricerca dello studio legale indipendente *ProEthile* effettuata nel 2013 ha riscontrato che il 95% dei giovani che avevano vissuto

24 Smits S., Nouvel J., Enger S., Hoffmann A., Höhne N., König K, Rockstroh C., *Requirements for the route - Handbook for socio-pedagogical walking tours with delinquent and disadvantaged youths*, Dipl.-Soz. Karsten König, luglio 2018 , pp. 13-16

25 Le Breton D., Marcelli D e Ollivier B., *Camminare per farcela*, Erès 2012 (estratto, <https://associazionelunghicammini.files.wordpress.com/2017/12/estratto-libro-marcher-pour-sen-sortir.pdf>), p. 2

26 Le Breton D., Marcelli D e Ollivier B., *Camminare per farcela*, Erès 2012 (estratto, <https://associazionelunghicammini.files.wordpress.com/2017/12/estratto-libro-marcher-pour-sen-sortir.pdf>), p. 2

l'esperienza dei cammini giudiziari con *Seuil* si stava reinserendo positivamente nella società, mentre l'85% dei minori che aveva scontato la pena in carcere, secondo uno studio condotto dall'amministrazione penitenziaria nel medesimo anno, è tornato a delinquere²⁷.

2.2 L'esperienza dei pellegrinaggi brevi: la realtà spagnola

Oltre ai pellegrinaggi giudiziari in senso stretto, come quelli fin qui descritti, caratterizzati da un percorso che richiede un tempo prolungato, di circa tre mesi, e dall'estinzione della condanna dopo la conclusione dell'esperienza, in cui il cammino coincide con la pena, esistono in Europa altre realtà che utilizzano il pellegrinaggio giudiziario breve, tendenzialmente di una settimana, a scopo educativo e riabilitativo, come integrazione ad altri progetti sociali o al carcere.

L'esperienza più importante, che si rivolge ai minori viene realizzata in Spagna. Ad occuparsi principalmente di tali brevi cammini giudiziari è l'*Asociación Guillermo de Arnotegui*, nata nel 2007 a Madrid, grazie ad un gruppo di pellegrini ed ospedalieri volontari appassionati del Cammino di Santiago²⁸. Tra i principali obiettivi dell'associazione ritroviamo il ritorno allo spirito degli antichi pellegrinaggi imposti nel Medioevo a Santiago de Compostela e il loro recupero come penitenza moderna e strumento di solidarietà contro l'esclusione sociale. Prendendo spunto dall'esperienza belga di *Alba-Oikoten*, l'associazione spagnola ha iniziato, così, a proporre i pellegrinaggi giudiziari sia per i minori che sono già detenuti, che si conformano alle misure giudiziarie, sia per quelli che sono stati condannati a svolgere attività a beneficio della comunità. L'idea di base è quella che sostiene che il cammino possa essere un valido supporto al miglioramento del sviluppo personale e delle competenze sociali dei minori²⁹.

27 <https://assoseuil.org/association/l-histoire/>, ultimo accesso novembre 2018

28 Cortella R., "Traduzione dell'intervento di Moncho Trigo", Atti del Convegno *Walking transitions*, Roma 2017, p.1

29 <http://www.peregrinatio.es/>, ultimo accesso ottobre 2018

L'Agenzia per la Rieducazione e il Reinserimento del Minore Trasgressore della Comunità di Madrid (ARRMI), ha fin da subito accolto il progetto dell'associazione benevolmente, è stato messo a punto un metodo congiunto e nell'aprile del 2008 è stato organizzato il primo pellegrinaggio giudiziario per minori spagnolo. Il metodo stabilito prevede che l'ARRMI selezioni i minori in relazione alla situazione e alle caratteristiche personali e l'associazione si occupi della logistica e dell'organizzazione delle attività da seguire prima del cammino. Tali attività riguardano incontri culturali ed escursioni preparatorie lungo i sentieri vicini a Madrid. In funzione del pellegrinaggio, vengono formati dei gruppi composti da sette giovani, tre educatori designati dall'ARRMI e una guida volontaria fornita dall'associazione, che sarà colui che si occuperà dell'organizzazione delle giornate e della logistica. Una settimana prima della partenza, nella chiesa madrilenza di Santiago, verranno consegnate le Credenziali ai pellegrini con una cerimonia, dopodiché si parte. Una volta arrivati al Monte del Gozo, a sei chilometri dalla meta, è previsto un incontro con i responsabili dell'ARRMI di Madrid, per fare il punto della situazione. Il giorno dopo, la partenza è prevista abbastanza presto per riuscire ad entrare già in mattinata a Santiago de Compostela per ottenere la Credenziale, compiere i riti tradizionali del pellegrinaggio e partecipare alla messa del pellegrino. Per concludere il cammino, si visita con una guida la cattedrale, si pranza tutti insieme e si percorre il centro storico della città. Rispetto alle associazioni fin qui descritte, il pellegrinaggio si svolge esclusivamente lungo il sentiero di Santiago de Compostela, all'interno dei confini nazionali, dura soltanto dai sette ai dieci giorni, vengono percorsi tendenzialmente 200 chilometri e non si dorme in tenda, bensì in rifugio. La giornata dei pellegrini ha dei ritmi ben precisi. La sveglia suona alle sette, si fa colazione e si inizia a camminare. Lungo il percorso, quando è possibile, si visitano luoghi di interesse storico, artistico e paesaggistico e si svolgono attività inerenti al patrimonio culturale che si incontra. A metà mattinata e durante l'ora di pranzo sono previste delle soste, per poi proseguire fino al rifugio e arrivare intorno alle sedici. Dopodiché, ci si riposa e lava, si cena e si va subito a dormire. Durante la giornata, viene organizzata, inoltre, una riunione per riflettere tutti insieme e si scrive un "diario

collettivo”, nel quale ogni pellegrino racconta il proprio vissuto e i propri pensieri in relazione al cammino e all’esperienza, correndandolo anche con fotografie e disegni.

Secondo uno degli esponenti più importanti dell’associazione, Moncho Trigo, le esperienze fino ad oggi effettuate hanno avuto riscontri positivi e i minori coinvolti ne hanno tratto diversi benefici, arrivando a ridurre la recidiva. Purtroppo, con la crisi economica, dal 2010 in poi, i fondi destinati a questa pena alternativa sono diminuiti e si procede con fatica, ma si continua a perseverare nell’obiettivo di organizzare pellegrinaggi giudiziari per minori³⁰.

2.3 Il caso Italia

In Italia non esiste, come nelle realtà fin qui descritte, un’unica associazione che tiene le fila, gestisce e promuove i pellegrinaggi giudiziari per minori, ma diverse esperienze molto recenti e scollegate tra loro.

L’associazione oggi più attiva risulta essere l’*Associazione Lunghi Cammini onlus* di Mestre (Ve) con il progetto *Sconfinamenti*. Tale progetto nasce nel 2016 in via sperimentale ed è rivolto principalmente a minori e giovani adulti in *messa alla prova* o provenienti da situazioni di disagio sociale e/o familiare. *Sconfinamenti* è stato presentato all’*Ufficio Servizio Sociale Minorenni* (USSM) di Venezia e progettato sulla falsa riga del modello dell’*Associazione Seuil*, in parternariato con essa. Difatti, come per le associazioni *Seuil* e *Alba-Oikoten*, i minori coinvolti viaggiano a piedi per circa duemila chilometri, all’estero, accompagnati da un adulto. L’accompagnatore in questo caso viene remunerato, adeguatamente scelto in base alle caratteristiche del minore da accompagnare e formato a svolgere il compito educativo di recupero e riabilitazione del giovane. L’adulto non viene lasciato solo a se stesso nell’arduo compito di condurre il minore alla fine del percorso, ma viene supportato da una squadra multidisciplinare di persone, tra cui il referente dell’associazione e uno psicologo. L’accompagnatore e

30 Cortella R., “Traduzione dell’intervento di Moncho Trigo”, Atti del Convegno *Walking transitions*, Roma 2017, pp.1-3

l'équipe si tengono in contatto quotidianamente per sostenere lui e il giovane e per mantenere i contatti con la famiglia di origine e con i servizi sociali. Il cammino penitenziario viene proposto ai ragazzi dai servizi sociali di riferimento, che possiedono un'adeguata conoscenza del minore, che, se interessato, dovrà chiedere di poter partecipare al pellegrinaggio attraverso una richiesta scritta.

I principi che stanno alla base di questo progetto sono comuni a quelle delle associazioni fin qui descritte. In primo luogo, la convinzione che il cammino sia un valido strumento terapeutico, che porta benessere psicofisico, permette di riflettere e mettersi in connessione con se stessi, come testimoniato da più esperienze in Italia, e non solo. In secondo luogo, l'idea che un tempo prolungato di distacco dai propri luoghi e dalle persone che costituiscono il proprio mondo possa dare ai giovani in questione l'occasione di comprendere che possono essere in grado di organizzare il proprio quotidiano in modo differente da come sono stati abituati, scegliendo ogni giorno di perseguire un obiettivo e di poterlo raggiungere. Inoltre, gli incontri possibili durante il percorso servono a far scoprire l'esistenza di un'umanità molto più ricca e stimolante di quella conosciuta e vissuta fino ad allora dai ragazzi, spesso ai margini. Al minore viene chiesto anche di scrivere quotidianamente ciò che ritiene importante sulla propria esperienza e di inviarlo ogni settimana al gruppo che coordina il pellegrinaggio. Come nelle altre esperienze, l'adolescente non potrà portare con sé cellulare, mp3 e tecnologia varia, non sarà concesso prendere i mezzi pubblici, il budget sarà limitato, si dorme in tenda, ci si porta con sé tutto l'occorrente e ogni giorno verranno introdotti nuovi obiettivi e diverse abitudini. Chiaramente, il giovane ha la libertà di interrompere, in qualsiasi momento. Durante il percorso, sia l'accompagnatore che il ragazzo dovranno redigere un report settimanale che verrà valutato dalla squadra educativa. La coppia in cammino verrà, inoltre, raggiunta un paio di volte dal responsabile del pellegrinaggio e, orientativamente, da uno psicologo per dare un supporto, monitorare la situazione e farne il punto. In caso di necessità, coordinatore e psicologo potranno percorrere un tratto del cammino insieme ai due pellegrini, per tre o quattro giorni, o aumentare il numero delle visite. Tendenzialmente, finito il percorso e rientrato in Italia, il giovane

viene ospitato per qualche giorno per lo più al *Villaggio Solidale*³¹ di Mirano (Ve) dove insieme ad un'equipe educativa verrà aiutato a rielaborare l'esperienza e verrà accompagnato verso il rientro alla vita "normale", attraverso l'elaborazione di progetti per il futuro e piccoli obiettivi quotidiani raggiungibili. Il progetto è stato avviato nel 2017 con due pellegrinaggi giudiziari, con due minori segnalati dall'*USSM* di Venezia in percorso penale secondo la legislazione italiana e da altri servizi territoriali³². Il primo cammino sperimentato ha visto protagonisti l'accompagnatore Alberto e il giovane M.³³, che hanno iniziato il percorso nell'ottobre del 2017 e sono arrivati al termine nel gennaio del 2018. I due pellegrini hanno percorso il cammino francese di Santiago, dalla Francia alla Spagna, per cento giorni, partendo da Roncisvalle (Francia). L'altro pellegrinaggio penitenziario organizzato dall'associazione ha attraversato soltanto la Spagna ed è quello vissuto e raccontato da Fabrizio e M2. Questi ultimi sono partiti nell'aprile del 2018 per concludere il percorso a giugno nel medesimo anno. I due hanno percorso la via della Plata (vicino a Siviglia), la via Sanabrese, la via Francese (solo la parte spagnola), fino ad arrivare a Finisterre (Spagna)³⁴. A dicembre 2017 l'associazione ha avviato un'altra piccola esperienza: un pellegrinaggio di tre settimane, lungo il cammino francese verso Santiago, che ha coinvolto l'accompagnatore Massimo e il giovane H.³⁵. L'associazione ha organizzato, inoltre, il 12 novembre 2018 il convegno *Camminare non stanca. La lunga marcia come strumento educativo per giovani e adolescenti in difficoltà*, presso il Campus Universitario di Ca' Foscari a Mestre (Ve), rivolto a operatori, studenti, istituzioni del settore per far conoscere, approfondire e connettere le realtà che possono gravitare attorno ai pellegrinaggi giudiziari nel nostro Paese³⁶.

Esistono però altre piccole esperienze, meno strutturate, di utilizzo del cammino come pena o parte di essa. Una la ritroviamo a Brescia, dove il giudice del Tribunale dei

31 Il villaggio solidale di Mirano è una fondazione che si occupa di accogliere persone in difficoltà (<https://www.villaggiosolidale.it/>, ultimo accesso ottobre 2018)

32 <https://associazionelunghicammini.wordpress.com/il-progetto-sconfinamenti/>, ultimo accesso ottobre 2018

33 A causa della minore età, non è possibile citare i nomi dei minori coinvolti ma soltanto le iniziali del nome.

34 Busetto G., "Il cammino che cancella i reati dei minori", *Gente Veneta* n°29, 20 luglio 2018

35 <https://associazionelunghicammini.wordpress.com/category/diari-di-cammino/cammino02/>, ultimo accesso ottobre 2018

36 [https://mailchi.mp/f5fcd2f5d6c/in-cammino-660307?e=\[UNIQID\]](https://mailchi.mp/f5fcd2f5d6c/in-cammino-660307?e=[UNIQID]) (newsletter associazione lunghi cammini onlus), ultimo accesso novembre 2018

Minori, ha coinvolto dieci ragazzi tra i 17 e i 18 anni in un'escursione di dieci giorni sulle sponde del lago di Garda, con l'idea di utilizzare il viaggio a piedi come strumento educativo e riabilitativo. Questo progetto, *A piedi, percorsi educativi*, nasce dalla collaborazione tra la cooperativa sociale *Area* e il laboratorio di psicologia dell'*Università Cattolica del Sacro Cuore* di Brescia. L'idea che sta alla base del progetto è che il cammino e il viaggio di gruppo possano rappresentare un valido strumento riabilitativo e di integrazione sociale per adolescenti difficili. I ragazzi coinvolti sono stati selezionati dall'*USSM* del tribunale dei minorenni di Brescia, sono giovani in *messa alla prova* che in passato hanno commesso reati legati allo spaccio di stupefacenti o a furti e rapine. Durante il cammino ognuno di loro avrà un'*action cam* per raccontare il proprio viaggio; tali video-diari verranno poi inseriti in un documentario. Un'équipe multidisciplinare, composta da uno psicoterapeuta, un educatore e il professore del suddetto laboratorio, Giancarlo Tamanza, li accompagnerà in questo pellegrinaggio, con la speranza di essere d'aiuto a questi adolescenti problematici e in caso di risultati positivi, riproporre la pratica, in seguito. Alla fine del cammino, i ragazzi in questione analizzeranno l'esperienza durante tre incontri con l'équipe³⁷.

Sempre in Lombardia, a Ospitaletto (BS), sempre con lo stesso spirito e principio educativo, otto minori detenuti per gravi reati, già stati in carcere, al momento in *messa alla prova* presso la *Cascina Cattafame*³⁸ del piccolo paese bresciano, sono partiti in pellegrinaggio verso Santiago de Compostela con gli educatori della *Cooperativa sociale Fraternità Impronta*. Il progetto, partito nel 2017, prevede che i ragazzi partano da Ponferrada (Spagna), percorrano in totale 210 chilometri, questo significa circa venti chilometri al giorno e sei o sette ore di cammino, per circa dieci giorni e che redigano una sorta di diario di viaggio. Il viaggio a piedi è stato preparato attraverso escursioni settimanali in montagna e video culturali, storici e spirituali riguardanti la meta e il

37 Nesi L., "In cammino sulle sponde del Garda lungo un percorso educativo", *Corriere di Brescia*, Brescia, 26 giugno 2018

38 La Cascina Cattafame è un cantiere sociale di Ospitaletto (Bs) che ospita diversi servizi, tra cui una comunità per minori difficili (<https://www.cascinacattafame.it/>)

pellegrinaggio. I valori fondanti su cui gli educatori si sono basati sono stati incontro, condivisione e fatica³⁹.

In Italia numerosi progetti gravitano intorno ai minori in messa alla prova e come alternativa al carcere. Le associazioni e gli operatori sociali ed educativi stanno lavorando, seppur con fatica e difficoltà, per trovare un filo conduttore, aumentare la pratica dei pellegrinaggi giudiziari e trovare metodologie comuni, con l'obiettivo di raggiungere i medesimi risultati delle associazioni belga e francese.

2.4 L'unione fa la forza: il progetto europeo "Betweenages"

Il progetto europeo *Betweenages: Network for young offenders and Neets* ha visto protagonisti alcuni stati dell'Unione Europea, quali Italia, Francia, Belgio e Germania ed è nato dalla collaborazione di associazioni, come appunto l'ass. *Alba-Oikoten*, ass. *Seuil*, ass. *Lunghi Cammini Onlus*, e istituzioni, come il *Ministero della Giustizia* italiano. Il coordinamento del progetto è stato, invece, affidato alla facoltà di *Scienze Sociali Applicate* dell'*Università di Scienze Applicate Fh-Dresden*, Università tedesca⁴⁰. Tale progetto ha avuto una durata di tre anni, ha preso avvio il primo settembre 2015 e si è concluso il 31 ottobre 2018, rientrava nel programma Erasmus+ della Commissione europea nell'ambito delle Collaborazioni strategiche per i giovani⁴¹. L'obiettivo del progetto è stato quello di raccogliere esperienze, di attivare ricerche e di sviluppare metodologie e misure alternative al carcere di giovani detenuti e aumentare le possibilità dei cosiddetti *NEETS* di inclusione sociale. Tutto ciò attraverso la promozione, l'impegno e l'emancipazione dei giovani, attraverso azioni volte a favorire iniziative positive in età adulta e spronando le istituzioni e la spesa pubblica verso una presa in carico dei problemi riguardanti salute, benessere e affari giudiziari, relativi alla

39 <https://www.cascinatatafame.it/dal-carcere-minorile-al-cammino-di-santiago-il-pellegrinaggio-come-riscatto/>, ultimo accesso novembre 2018

40 <http://www.betweenages-project.eu/partner.html>, ultimo accesso ottobre 2018

41 <http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplus-project-details/#project/9534e3bf-0a87-46a6-a315-27f45e0673ec>, ultimo accesso ottobre 2018

popolazione più vulnerabile. Il principio che stava alla base di questi obiettivi era quello di promuovere la strategia *Europa 2020* nel settore della gioventù e la creazione di un'associazione europea per il coordinamento delle attività di pellegrinaggio per i cosiddetti minori penali e *NEETS*⁴².

Durante questi tre anni, dopo diversi confronti, le realtà parte del progetto sono giunte a produrre numerosi documenti di diversa natura. Tali documenti sono in inglese e tedesco e alcuni sono stati tradotti in italiano. I più importanti ad oggi risultano essere in primo luogo *Youth in Stress – Prerequisites for European projects in regard to socio-pedagogical walking*, che mostra una panoramica sulle situazioni vissute dai minori vulnerabili negli stati partner del progetto e sulle politiche sociali e penali in atto. In secondo luogo, *Pilgrimage as starting point in a process of encountering, discovering and perceiving oneself*, che affronta le tematiche riguardanti il pellegrinaggio, da diversi punti di vista, sociale, filosofico, antropologico, psicologico e pedagogico. Infine, il *Libro Bianco sul Cammino come strumento di lavoro con i NEETS e con i giovani criminali in Europa*. Quest'ultimo è fondamentale in quanto rappresenta il risultato finale di una ricerca metodologica durata tre anni e il riassunto di tutte le pratiche e i riferimenti educativi, sociali e psicologici, fin qui descritti, riguardanti i Cammini Educativi. Tale documento mette in risalto come questo strumento rientri e riaffermi gli obiettivi stabiliti nella nuova *European Youth Strategy*, quali aiutare a prevenire l'esclusione sociale giovanile, promuovere la cittadinanza attiva, migliorare l'impatto sui giovani delle decisioni politiche relative ad essi, attraverso il dialogo e rendere i giovani artefici delle proprie scelte, resilienti e avere gli strumenti adeguati per interpretare un mondo complesso e in continuo cambiamento. Infine, nel *Libro bianco* mette in evidenza la necessità di avere maggiori spazi, a livello nazionale ed europeo, per il confronto, l'espansione e il supporto di queste pratiche alternative rivolte ai giovani vulnerabili⁴³.

42 <http://www.betweenages-project.eu/project.html>, ultimo accesso ottobre 2018

43 Enger S., Hoffmann A., König K., Nouvel J., *White Paper to Force Walking as an Instrument to Work with NEET's and Young Offenders in Europe*, Dipl.-Soz. Karsten König, luglio 2018, pp 3-14

Sono state, inoltre, stilate delle direttive esplicate nella *Guida pratica ai cammini socio-pedagogici con giovani criminali o svantaggiati*. Tale documento è stato presentato al convegno conclusivo di Bruxelles, che si è tenuto dal 27 al 29 settembre 2018. In questa guida vengono presi come modello i metodi di *Alba* e di *Seuil* per i percorsi lunghi per i minori, come si è visto metodi simili ma non uguali, e quelli di alcune associazioni sassoni per i percorsi settimanali⁴⁴ per giovani adulti⁴⁵. Lo scopo di questa guida è quello di esplicitare le procedure e le modalità utilizzate dalle diverse associazioni, rendendo così più chiaro lo strumento del pellegrinaggio e indicando la via per poterlo mettere in pratica anche da altri enti e stati⁴⁶.

Infine, è stato girato un cortometraggio, *Andando nel futuro – un film sulla lunga strada per Santiago de Compostela*, tradotto e sottotitolato in tutte le lingue degli stati partner del progetto. Tale video riassume brevemente, attraverso immagini e racconti, il cuore dei progetti riguardanti i pellegrinaggi giudiziari contemporanei per minori vulnerabili e la loro importanza come strumento di educazione e rieducazione, in una società complessa come quella di oggi, a volte di difficile interpretazione per alcuni adolescenti⁴⁷.

Il progetto ha prodotto altri documenti che ad oggi (novembre 2018) non sono ancora stati resi disponibili e non sono consultabili sui siti di riferimento⁴⁸.

Come si è visto in questo capitolo, si stanno facendo numerosi passi avanti verso l'utilizzo del pellegrinaggio giudiziario come pena e strumento educativo e riabilitativo per minori difficili. Sempre più soggetti sociali, educativi, istituzionali europei si sono convinti della bontà di questa pratica e si stanno indirizzando verso di essa. Per comprendere meglio cosa comporta tale strumento, nei prossimi capitoli verrà messo a

44 Tali percorsi non stati approfonditi in questo elaborato in quanto, la tesi si occupa di minorenni, mentre tali percorsi si rivolgono a soggetti tra i 18 e 27 anni.

45 Smits S., Nouvel J., Enger S., Hoffmann A., Höhne N., König K, Rockstroh C., *Requirements for the route - Handbook for socio-pedagogical walking tours with delinquent and disadvantaged youths*, Dipl.-Soz. Karsten König, luglio 2018

46 <https://associazionelunghicammini.wordpress.com/category/il-progetto-europeo-between-ages/>, ultimo accesso novembre 2018

47 <https://www.youtube.com/watch?v=vMkLMcGafA&feature=youtu.be>, ultimo accesso novembre 2018

48 <http://www.betweenages-project.eu/results.html>

punto un progetto di ricerca qualitativa che verterà sull'approfondimento della validità esperienziale ed educativa di questi cammini, interpellando direttamente alcuni dei protagonisti.

CAP. 3 PROGETTO DI RICERCA E TEORIE DI RIFERIMENTO

In questo capitolo verrà presentato l'impianto della ricerca effettuata, ai fini del presente lavoro di tesi riguardante i pellegrinaggi giudiziari per minori. Verranno esplicitati, in primo luogo, le motivazioni delle scelte inerenti al tema, agli scopi, al campione, alla tipologia di ricerca e alla modalità di recupero dei dati necessari. Verranno poi esposte le teorie di riferimento utilizzate che stanno alla base della ricerca in questione e la supportano.

3.1 Nascita ed ideazione del progetto di ricerca: la domanda conoscitiva

Il progetto di ricerca riguardante i pellegrinaggi penitenziari per minori nasce, in primo luogo, dall'esigenza dell'autrice di coniugare interessi personali, studi geografici ed educativi e esperienze professionali legate al cammino, alla montagnaterapia⁴⁹ da una parte e ai minori con difficoltà socio-comportamentali dall'altra. Inoltre, la convinzione dell'inefficacia delle carceri minorili e la persuasione che un sistema educativo e non punitivo per i minori che hanno commesso reati sia maggiormente indicato a reinserire il giovane nella società e a ridisegnare il percorso di vita del ragazzo in modo costruttivo, hanno portato alla ricerca di metodi alternativi. Infine, dopo aver sperimentato come volontaria e guida il cammino e la montagna come strumento riabilitativo e socio-educativo per persone in difficoltà, si è giunti all'idea di unire i due interessi e alla conoscenza dei pellegrinaggi giudiziari per minori.

49 Con il termine montagnaterapia si intende definire un originale approccio metodologico a carattere terapeutico-riabilitativo e/socio-educativo, finalizzato alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione degli individui portatori di differenti problematiche, patologie o disabilità; esso è progettato per svolgersi, attraverso il lavoro sulle dinamiche di gruppo, nell'ambiente culturale, naturale e artificiale della montagna. Le attività di Montagnaterapia vengono progettate ed attuate prevalentemente nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, o in contesti socio-sanitari accreditati, con la fondamentale collaborazione del Club Alpino Italiano (che ne riconosce ufficialmente le finalità e l'Organizzazione Nazionale), e di altri Enti o Associazioni (accreditate) del settore. (<http://www.montagnaterapia.it/>, ultimo accesso dicembre 2018)

La domanda conoscitiva da cui si è partiti per strutturare la ricerca è quella che si chiede se il cammino penitenziario possa essere una valida alternativa al carcere per i minori che hanno commesso reati. Lo scopo della ricerca, quindi, che si deduce partendo da questa domanda, è quello di comprendere se il pellegrinaggio giudiziario rappresenti una valida alternativa alla prigione per i minori e se porti ad un reale cambiamento, arrivando ad adempiere al compito di rieducazione e reinserimento sociale del ragazzo.

3.2 Reperimento delle informazioni

Dopo aver scelto il tema e gli obiettivi si è iniziato con il reperire informazioni attraverso siti internet, dove si è potuto trovare della bibliografia riguardante innanzitutto la parte storica, raccontata nel primo capitolo del presente elaborato. Dopodiché, si sono analizzati i siti e i blog delle associazioni che si occupano di pellegrinaggi giudiziari. Sono state trovate diverse esperienze, talvolta molto confuse e poco strutturate. Pertanto, è stata fatta una selezione in base allo scopo della ricerca e alla validità e utilità delle fonti. Queste informazioni sono state presentate nel primo e nel secondo capitolo e sono state utili per fornire una panoramica generale dell'argomento in questione in ambito europeo. Dopo ciò, sono stati segnati gli indirizzi di posta elettronica utili per poter ricevere informazioni aggiuntive, documenti e comprendere quali possibilità di ricerca e di approfondimento sarebbero state possibili. Si sono, così, inviate e-mail agli indirizzi dei contatti trovati nei siti. Isabella Zulian, responsabile dell'*Associazione Lunghi Cammini Onlus*⁵⁰, ha prontamente risposto e fornito informazioni, articoli di giornale e contatti. È stata, così, contattata Roberta Cortella, collaboratrice dell'associazione appena citata e regista, che è stata disponibile a fornire ulteriori dati, la sua intervista, che vedremo nel prossimo capitolo, e i contatti dell'*Associazione Alba-Oikoten*⁵¹. Grazie a questa fonte è stato possibile in particolare

50 <https://associazionelunghicammini.wordpress.com/il-progetto-sconfinamenti/>, ultimo accesso novembre 2018

51 <http://alba.be/>, ultimo accesso novembre 2018

contattare una delle storiche accompagnatrici dell'associazione belga, Stéphanie Nosek, che è stata un valido aiuto per quanto riguarda il reperimento di dati attraverso interviste, la strutturazione delle domande e per la delimitazione del campione della ricerca.

3.3 Scelta del campione

Una volta reperiti tutti dati e i contatti possibili, si è valutato il campione e lo strumento da utilizzare. Sono state scelte due tipologie di campioni differenti per poter andare maggiormente in profondità e confrontare più punti di vista possibile. In primo luogo, si è deciso di intervistare giovani maggiorenni che hanno compiuto da minori il pellegrinaggio penitenziario con l'*Associazione Alba-Oikoten*. Non è stato possibile intervistare direttamente minori a causa dei vincoli legali, inerenti la privacy e la tutela legati proprio alla minore età.

In secondo luogo, si è deciso di prendere in considerazione gli accompagnatori dei giovani al pellegrinaggio della medesima associazione. Sono state, così, intervistate, due accompagnatrici: Roberta Cortella che ha partecipato ad un cammino organizzato da *Alba-Oikoten*, dal quale è stato tratto il documentario *La retta via*, e Stéphanie Nosek, accompagnatrice e una delle anime più attive dell'associazione in questione.

Si è optato per l'*Associazione Alba-Oikoten* in quanto è quella che ha un'esperienza di lunga data e un maggior numero di potenziali intervistati. Inoltre, il nostro contatto, Stéphanie Nosek, è stato molto disponibile e rapido nell'aiutare alla riuscita di questa ricerca, a selezionare giovani da poter intervistare, oltretutto disponibile a rispondere ella stessa all'intervista proposita.

3.4 La scelta della tipologia di ricerca

La scelta è ricaduta su una tipologia di ricerca qualitativa poiché essa permette di andare in profondità, di poter analizzare la complessità insita nello strumento educativo del pellegrinaggio, nei diversi attori coinvolti e dei relativi vissuti. Inoltre, la ricerca qualitativa è stata trovata adeguata a rispondere agli interrogativi di questo studio. La ricerca di tipo quantitativo è stata invece ritenuta inadatta, per la serie di motivazioni elencate qui di seguito. In primo luogo, i pregi della ricerca qualitativa spiegati in precedenza, indi per cui la non esaustività in relazione allo scopo della ricerca del metodo quantitativo. In secondo luogo, per la relativa novità della pratica dei pellegrinaggi, quindi con pochi studi presenti in letteratura e, a maggior ragione, pochi dati quantificabili. Questo è dovuto a una generale scarsità di fondi destinati ad una ricerca strutturata in questo ambito dagli Stati europei coinvolti.

Per impostare questa ricerca, riguardante i pellegrinaggi giudiziari per minori, si è fatto riferimento a numerose teorie per stabilire l'utilizzo di tale tipologia di ricerca, ovvero la scelta della ricerca qualitativa. Si è fatto riferimento alle teorie di E. G. Guba e Y. S. Lincoln, ricercatori americani, i quali sostengono che in ambito educativo questa tipologia sia importante per cogliere la complessità insita nella vita quotidiana, negli strumenti, nei servizi dell'educazione e per non alterare in modo incisivo la "naturalità" dei contesti e di ciò che avviene in essi⁵². Inoltre, questo elaborato fa riferimento a quanto affermato dal prof. Paolo Sorzio dell'Università di Trieste, il quale sottolinea come la ricerca qualitativa sia un utile strumento per due motivazioni principali. La prima, per la sua capacità di studiare in modo approfondito i processi di partecipazione e cambiamento personale che troviamo in contesti educativi specifici. La seconda, per la sua sensibilità verso le esperienze personali dei soggetti e dell'organizzazione dei contesti educativi⁵³, esattamente ciò di cui necessitava questa tesi, per studiare in modo adeguato lo strumento educativo dei pellegrinaggi giudiziari per minori. Inoltre, si è

52 Sorzio P., *La ricerca qualitativa in educazione*, Roma, Carocci Editore, 2005, p. 17

53 Sorzio P., *La ricerca qualitativa in educazione*, Roma, Carocci Editore, 2005, pp. 16, 23

fatto riferimento alla prof.ssa Lucia Lumbelli, quando ritiene che la ricerca qualitativa sia utile per esplorare tematiche educative rilevanti, ma ancora poco affrontate e con pochi casi da analizzare⁵⁴. Infine, si è fatto riferimento a quanto afferma il prof. Mario Cardano dell'Università degli Studi di Torino, quando sottolinea la capacità della ricerca qualitativa di concentrarsi sul oggetto di studio e far emergere, quanto più possibile, la sua soggettività e interiorità, in quanto egli ha più importanza del metodo stesso⁵⁵. Ciò è stato molto importante per la nostra ricerca, in quanto ogni soggetto partecipante al pellegrinaggio, minore o adulto, ha un vissuto, un'identità, delle aspettative e delle motivazioni differenti.

3.5 La scelta dello strumento di ricerca

Si è scelto, poi, per ottenere i dati necessari all'analisi in profondità di usare come strumento l'intervista semi-strutturata scritta. Sarebbe stato più consono l'utilizzo dell'intervista libera, scartata poiché tale intervista necessita della vicinanza tra intervistato ed intervistatore⁵⁶, impossibile in questo caso poiché l'intervistatore era impossibilitato per motivi logistici e di tempi a recarsi in Belgio e parallelamente per i soggetti da intervistare risultava difficile giungere a Torino. Perciò, si è optato per un'intervista semi-strutturata, considerata più consona sia per andare in profondità, che per essere recapitata tramite posta elettronica. Le interviste per gli accompagnati sono state tradotte in inglese e francese, per garantire la massima fruibilità per i soggetti stranieri che si intendeva intervistare, i quali si trovano sia nella zona francofona del Belgio che nella zona fiamminga. Per questi ultimi si è preferito usare l'inglese. Invece, le interviste delle accompagnatrici, soltanto due, sono in italiano per Roberta Cortella, e in inglese per Stéphanie Nosek, come richiesto dall'intervistata. Le interviste per gli

54 Mantovani S., *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Milano, Bruno Mondadori, 1998 (rist. 2006), pp. 29-30

55 Cardano M., *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, 2011, p. 15-17

56 Mantovani S., *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Milano, Bruno Mondadori, 1998 (rist. 2006), pp. 63-68.

accompagnati sono state inviate attraverso posta elettronica a Stéphanie Nosek, la quale le ha a sua volta recapitate ai giovani da lei selezionati e disponibili a rispondere. Le interviste delle accompagnatrici sono state inviate, sempre attraverso e-mail, alle dirette interessate. Sono stati lasciati circa due mesi per le risposte che verranno restituite sempre tramite posta elettronica.

Sia le interviste per gli accompagnati che quelle per gli accompagnatori sono state suddivise in tre aree tematiche volte ad indagare differenti passaggi della pratica del pellegrinaggio e diversi ambiti esperienziali. Per ciascuna area sono state pensate domande in un numero limitato, chiare, riferite ad ambiti precisi ma abbastanza aperte, tali da lasciare all'intervistato la libertà di rispondere e approfondire come preferisce. La prima area riguarda la fase precedente al cammino, quindi come si è giunti alla scelta di perseguire questa strada alternativa (sia per i giovani che per gli adulti), le aspettative, i sentimenti e le motivazioni alla partenza. La seconda area è volta ad indagare il percorso esperienziale ed emotivo sperimentato durante il cammino vero e proprio. Si è voluto, quindi, in questa fase comprendere come è stato vissuto dai giovani il pellegrinaggio, i pensieri, i cambiamenti, le fatiche, le frustrazioni, i rapporti. Si è cercato, anche, di comprendere il punto di vista degli accompagnatori, il loro vissuto, la loro visione del minore e le relative evoluzioni sperimentati durante il cammino. La terza area, invece, affronta le tematiche inerenti la conclusione del pellegrinaggio, la progettazione del proprio futuro dopo di esso e le opinioni personali sull'argomento per comprendere se, secondo i partecipanti, il pellegrinaggio giudiziario vissuto è stato una tappa fondamentale della propria esistenza, è stato utile, in quale modo e per quali motivazioni.

Per scegliere lo strumento dell'intervista semi-strutturata scritta si è fatto riferimento a diverse teorie. In primo luogo, per quanto riguarda la scelta dello strumento dell'intervista ci si è basati su quanto affermato dal prof. Paolo Sozio che sottolinea come essa serva ad indagare la strutturazione della soggettività attraverso il vissuto, le emozioni, le idee e quanto caratterizza il soggetto in questione, che vengono in

superficie attraverso l'interazione⁵⁷. Il prof. Cardano sostiene poi che l'intervista è lo strumento migliore per scavare e accedere all'esperienza il quanto più possibile autentica dei soggetti e alla loro introspezione⁵⁸. In secondo luogo, per quanto riguarda la scelta di un'intervista semi-strutturata, si è fatto riferimento a quanto affermato dalla prof.ssa Silvia Kanizsa, dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, la quale ritiene che tale strumento possa approfondire le tematiche in questione come l'intervista libera, ma attraverso la strutturazione di domande adattate all'intervistato, a cui quest'ultimo può rispondere liberamente⁵⁹. Inoltre, l'idea di presentare un'intervista scritta e non orale fa riferimento sia alle motivazioni esposte precedentemente riguardanti la logistica, sia perché, come afferma la prof.ssa Kanizsa, essa risulta essere di più facile gestione pratica ed emotiva, sia per l'intervistato che per l'intervistatore⁶⁰. Infine, per la divisione in aree tematiche è stata presa come esempio la struttura dell'intervista utilizzata dal prof. Cardano durante la sua ricerca sulla comunità Damanhur, esemplificata nel manuale da lui scritto *La ricerca qualitativa*⁶¹.

Le interviste complete sono state inserite nell'appendice di questo elaborato.

In questo capitolo sono stati raccontati tutti i passaggi cruciali utilizzati per la strutturazione di questa ricerca, mentre nel prossimo capitolo verranno analizzate tutte le interviste effettuate. Tali analisi permetteranno di comprendere in modo approfondito ciò che sta alla base del pellegrinaggio giudiziario per minori, come strumento educativo, riabilitativo e di reinserimento sociale.

57 Sorzio P., *La ricerca qualitativa in educazione*, Roma, Carocci Editore, 2005

58 Cardano M., *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, 2011

59 Mantovani S. (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Milano, Bruno Mondadori, 1998 (rist. 2006), p. 54

60 Mantovani S. (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Milano, Bruno Mondadori, 1998 (rist. 2006), p. 51

61 Cardano M., *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, 2011

CAP. 4 INTERVISTE E RELATIVE ANALISI

In questo capitolo verranno analizzate nel dettaglio le interviste effettuate, attraverso la comparazione e la ricerca di punti in comune e punti divergenti, cercando di dare delle risposte alla domanda conoscitiva che si è posta tale studio, cioè la validità del pellegrinaggio giudiziario per minori. In primo luogo, verranno analizzate le interviste dei giovani che hanno vissuto l'esperienza del pellegrinaggio giudiziario da minori. In secondo luogo, verranno comparate le risposte delle accompagnatrici. Infine, verrà svolta un'analisi conclusiva di tutte le interviste ottenute. Tutte le interviste in lingua originale e in versione integrale saranno consultabili in Appendice.

4.1 Analisi delle interviste agli accompagnati

In questo paragrafo avrebbero dovuto essere analizzate e comparate le interviste rivolte ad alcuni giovani che hanno partecipato da minori ai pellegrinaggi giudiziari organizzati dall'associazione belga, *Alba-Oikoten*. Le interviste sono state inviate loro ad ottobre 2018 con la richiesta di compilarle e inviarle entro i primi di gennaio 2019. Purtroppo ad oggi, febbraio 2019, soltanto una ragazza ha risposto all'intervista compilata, tramite posta elettronica, con l'intermediazione dell'accompagnatrice Stéphanie Nosek. Pertanto, ci limiteremo ad analizzare l'intervista inviataci da codesta ragazza che, per motivi di privacy, verrà sempre citata con le sue iniziali D. S..

La ragazza ha raccontato di essere stata incarcerata per reati minori a 17 anni e di aver scelto il pellegrinaggio giudiziario poiché secondo la sua opinione la prigione è un luogo orribile, aveva bisogno di libertà e necessitava di ritrovare se stessa. Difatti, risponde alle domande riguardanti la conoscenza e la motivazione della scelta del pellegrinaggio giudiziario in questo modo: *“Per ritrovarmi, amare me stessa... quella era l'unica via d'uscita, era un inferno là in prigione”*. D.S. ha così camminato per 3

mesi, dal Belgio a Roma insieme alla sua accompagnatrice Stéphanie Nosek. La ragazza racconta che all'inizio del cammino era molto eccitata ma, allo stesso tempo nervosa, aveva una scarsa stima di sé stessa, era debole e aveva capito che questo pellegrinaggio poteva diventare un'occasione davvero molto importante per il suo futuro. La giovane belga spiega come, intorno al secondo mese, ha iniziato a crescere, a cambiare, a comprendere che lei e la vita valevano molto di più di quanto fino adesso aveva sperimentato. Lei testimonia come arrivare alla fine e prenderne coscienza è insolito ed entusiasmante. Qui di seguito le sue parole: *“Il pellegrinaggio mi ha reso una persona migliore, ora sono davvero forte e mi amo per quello che sono”*. D. S. descrive il suo rapporto con l'accompagnatrice in modo positivo e stimolante: *“Stephanie era come un'amica per me, parlavamo molto di tutto e cantavamo molto. È una delle persone più belle che conosca”*. La giovane racconta che oggi ha un fidanzato, stanno comprando una casa, a giugno si laureerà e la sua vita dopo il pellegrinaggio ha decisamente cambiato prospettiva. I bilanci, dunque, sono più che positivi perciò considera questa esperienza una tappa fondamentale della sua vita. Il cammino, la natura e un accompagnatore adeguatamente preparato permettono di crescere ed evolversi in modo costruttivo, perciò consiglierebbe il pellegrinaggio giudiziario ad altri minori perché: *“..ti rende una persona migliore e cresci, fa bene alla salute ed è bellissima la natura, mi piacerebbe davvero tornare indietro e fare di nuovo la passeggiata con Stephanie.”*. Questa intervista riporta come il pellegrinaggio giudiziario per minori sia uno strumento educativo efficace ma, chiaramente, è necessario un approfondimento attraverso un numero di interviste maggiore da poter comparare.

4.2 Analisi delle interviste agli accompagnatori

Qui di seguito verranno analizzate e comparate le interviste delle accompagnatrici, Stéphanie Nosek e Roberta Cortella. L'analisi sarà divisa in base alle aree definite

nell'intervista: accompagnare, i minori durante il cammino e le opinioni personali riguardanti lo strumento del pellegrinaggio giudiziario per minori.

Per quanto riguarda la prima area indagata, entrambe le accompagnatrici sono giunte alla conoscenza di questi pellegrinaggi e dell'associazione *Alba-Oikoten* grazie al loro spirito di ricerca e grazie ai percorsi legati alla natura e alla psicoterapia per Stéphanie, al Cammino di Santiago per Roberta. Così raccontano le due guide: *“..dopo alcuni anni di lavoro in un grande istituto sentivo il bisogno di ricerca di un approccio più personale, all'interno di un'organizzazione più piccola, nella natura e con più attenzione per le esperienze nel mondo e di concentrarmi sui bisogni della persona... Questa ricerca mi ha portato ad Alba”*, sostiene Stéphanie Nosek. Roberta Cortella, invece racconta *“..nel 2006 ho fatto il cammino di Santiago e ho saputo di questa realtà..”*. Dalle interviste si evince che sia Stéphanie che Roberta hanno deciso di accompagnare per andare oltre i pregiudizi e aiutare questi giovani a cui spesso nessuno pensa. *“..Dove i giovani non hanno più lo spazio per decidere (a causa del tribunale dei giovani, ...) sento il bisogno di ascoltare la loro voce e di cercare insieme come la voce di lui/lei possa avere un posto dove stare”*, così racconta l'accompagnatrice belga. Simili le parole della regista italiana *“La voglia di conoscere delle realtà per le quali la maggior parte di noi prova dei pregiudizi, andare oltre i miei limiti, il desiderio anche di fare qualcosa per questi ragazzi, aiutarli a costruire qualcosa di positivo”*. Le due accompagnatrici sono accomunate anche dal pensiero che il ruolo dell'accompagnatore sia quello di sostenere i giovani nel loro percorso. Stéphanie dice che è fondamentale *“sostenere il giovane in questa passeggiata - di vita. Per creare uno spazio in cui lui/lei possa sperimentare, provare, cadere e rialzarsi. È importante dare fiducia a lui/lei.”*. Roberta, sulla stessa linea ma con parole diverse ritiene che il compito dell'accompagnatore sia quello di *“ascoltare, condividere e supportare. Sicuramente anche entrare in empatia con il/ i ragazzi/i”*. Entrambe hanno accompagnato i minori sul Cammino di Santiago de Compostela in Spagna, partendo dal Belgio e entrambe sostengono di aver incontrato delle difficoltà durante il percorso soprattutto nella relazione con i minori, ma che i conflitti hanno portato ad una evoluzione del legame e

ad una crescita interiore per tutti. Le due accompagnatrici, invece, vedono la relazione con il giovane reo in modo diverso. Roberta è più positiva: *“Una relazione di fiducia e amicizia. Uno si affida all'altro, anche se l'adulto deve mantenere le redini del percorso e, fondamentale, esserci. Per questi ragazzi una presenza h24 è la cosa più preziosa. Forse qualcosa che non hanno mai avuto nella loro vita.”* Stéphanie, invece, vede la relazione sotto diversi aspetti e in modo più dinamico: *“Dipende da come tu e il ragazzo siete. Può esserci una grande distanza, una barriera, ma può essere che il compagno sia come una figura di ruolo, una persona che parla, un amico, ... Credo che sia una relazione costantemente in movimento.”*

Per quanto concerne la seconda area, quindi, la visione del minore da parte dell'adulto, le due accompagnatrici si trovano concordi su tutti gli aspetti. Entrambe sostengono che non vi siano sostanziali differenze nei comportamenti in base al genere o al tipo di reato commesso. Sia S. Nosek che R. Cortella vedono i ragazzi inizialmente positivi e aperti verso questa nuova esperienza, *“..giovane pronto per un'avventura coraggiosa”* (Nosek), *“..entusiasti, curiosi, con la voglia di sfidare se stessi. Alcuni invece sono soltanto fatalisti..”* (Cortella). Entrambe ritengono che il cambiamento in questi ragazzi avviene quando il cammino e la fatica iniziano a smuovere qualcosa sia nel loro corpo che nella loro mente. Stephanie racconta che avviene *“Dopo 3 settimane circa quando entrano nella struttura della loro giornata, camminando, ... succede qualcosa nel corpo e nella mente. Sta arrivando un movimento. Può anche essere attivato da alcune parti della natura, altri pellegrini che camminano, a poco a poco, come passo dopo passo.”* Roberta, in modo più dettagliato racconta che il cambiamento inizia *“Quando entrano in crisi, sia essa fisica che mentale. Sono crisi vere, profonde, a volte violente, e rischiano di compromettere il cammino, ma se superano quella crisi il più è fatto. Non è detto che quella crisi non ritorni, ma la seconda volta che si presenterà i ragazzi avranno strumenti e risorse per gestirla un po' meglio. Un cambiamento avviene anche quando smettono di pensare a se e si aprono un po' agli altri. Capita molto in là, quando trovano un po' di pace, quando incominciano a stare bene anche da soli, a camminare in silenzio. Il pensiero si insinua e li fa riflettere su tante cose. Il cammino*

ha una incredibile forza di trasformazione della loro rabbia in passi, i passi conducono alla meta, e la meta per loro rappresenta un accrescimento dell'autostima.” Inoltre, concordano che i giovani arrivano alla fine con emozioni contrastanti che vanno dall'entusiasmo, orgoglio, felicità, soddisfazione, al nervosismo e alla paura di cosa succederà dopo.

Infine, per quanto riguarda la terza e ultima area concernente le opinioni personali, entrambe considerano i pellegrinaggi giudiziari uno strumento educativo importante ed efficace per poter aiutare i minori penali. Stéphanie Nosek dimostra ciò dicendo *“Credo nel potere della natura, nel potere del camminare (in ciò che fa al tuo corpo, fisicamente e fisicamente ci sono molti cambiamenti). Anche il termine pellegrino fa molto alla gente. Non sei la persona che ha fatto qualcosa di sbagliato, sei un pellegrino. E le persone che incontri durante il cammino non conoscono la tua storia, sei invitato a essere te stesso (per dire cosa vuoi, per (ri) creare ed essere te stesso senza essere giudicato immediatamente) anche la natura non giudica.”*. Mentre Roberta *“Credo rappresentino un metodo efficace per il recupero di giovani a rischio, non necessariamente solo dell'ambito penale....Credo offrano una valida alternativa al carcere su certi soggetti motivati. Fondamentalmente perché offrono delle dinamiche diverse. Un viaggio in un luogo aperto con un adulto che ti supporta e dove hai la possibilità di acquisire un nuovo ruolo, di socializzare con gli altri e con un nuovo te stesso, lontano dal tuo circolo vizioso. Un reset fisico e mentale che valorizza le tue qualità di perseveranza e tenacia e una presa di coscienza delle potenzialità del tuo corpo. Per me significa l'acquisizione di una doppia libertà, quella del pensiero e quella della tua fisicità. In un mondo sempre più sedentario e digitale, camminare diventa una forma di trasgressione. E ai ragazzi piace questa sana trasgressione.”*

A dimostrare quanto per le accompagnatrici il pellegrinaggio giudiziario sia un valido strumento educativo alternativo e più efficace del carcere per reinserire i minori che hanno commesso reati e ad aumentare in loro l'autostima, l'autoefficacia e stimolare una ricostruzione della loro quotidianità in modo propositivo e costruttivo è dimostrato dal fatto che l'accompagnatrice belga ha continuato nel suo ruolo di guida, e Roberta

Cortella ha girato un lungometraggio *La retta via* per raccontarlo in presa diretta e sta cercando di portare questa pratica anche in Italia, insieme a diverse realtà.

4.3 Analisi conclusive

Qui di seguito si cercherà di confrontare le interviste della giovane belga che ha effettuato il pellegrinaggio da minore e le due accompagnatrici mettendo in risalto in punti discordanti e quelli in comune.

Per quanto riguarda i punti divergenti si può constatare come questi non siano rilevanti, in quanto la visione del pellegrinaggio giudiziario per minori risulta molto simile, seppur da punti di vista diversi.

I tratti in comune invece sono molti. Sia le accompagnatrici che la giovane belga sostengono che il cammino e la natura siano di forte stimolo alla crescita del giovane reo in quanto permettono di ritrovare un benessere psicofisico che induce alla riflessione e al pensiero e da qui poter far scaturire una presa di coscienza su ciò che si era, ciò che sia ha commesso, sulla propria identità, sulle possibilità del proprio futuro, sulla propria vita in senso ampio. Tutti gli intervistati concordano che la vicinanza di qualcuno con cui condividere la fatica, le idee, i vissuti, qualcuno che ascolta in modo attivo e supporta senza pregiudizi, qualcuno disponibile 24 ore su 24, qualcuno che si dedica all'altro, come mai nessuno ha fatto per questi minori vulnerabili, sia una risorsa preziosa e determinante, per fa comprendere loro che valgono più di quello che pensano, che la vita è migliore di quanto finora sperimentato, se si cambia prospettiva. Infine, accompagnatori e accompagnata concordano sul fatto che il pellegrinaggio giudiziario porti ad un reale cambiamento della persona, che passa da essere auto ed eterolesionista ad essere propositiva, resiliente e con una maggior autostima ed autoefficacia. Non solo, concordano sull'idea che tale strumento permetta una modifica della struttura del pensiero, della visione del futuro che da distruttiva diventa costruttiva e del modo di relazionarsi con gli altri e con la società.

Queste interviste, dunque, confermano la tesi fin qui sostenuta della validità ed efficacia del pellegrinaggio giudiziario per minori che hanno commesso reati come strumento educativo e di reinserimento sociale.

CONCLUSIONE

Lo scopo di questo lavoro di tesi era quello di dimostrare attraverso l'analisi di diversi documenti, digitali, video e cartacei, e di alcune interviste l'efficacia e la validità educativa e sociale del pellegrinaggio giudiziario per minori che hanno commesso reati.

Nel primo capitolo si è raccontato come nella storia, dal medioevo ad oggi, il pellegrinaggio è stato preferito, spesso con buoni risultati, all'incarcerazione. Tali esperienze sono diventate poi d'ispirazione a tutti i progetti ancora oggi operativi in tale ambito, soprattutto l'esperienza belga dell'*Ass. Alba-Oikoten*.

Nel secondo capitolo sono state presentate le diverse esperienze e i differenti progetti oggi attivi in Europa. Il progetto francese, il più strutturato e funzionante tra questi, dimostra come i giovani che hanno commesso reati da minori e che hanno intrapreso un pellegrinaggio giudiziario si siano inseriti in modo costruttivo nella società e la recidiva è inferiore rispetto a quella di chi ha scontato la pena in carcere. Il progetto europeo *Between Ages*, nato proprio dall'unione di tutte le realtà che si occupano del supporto a minori in difficoltà, testimonia come ci sia la volontà di diffondere la pratica del pellegrinaggio giudiziario e che è forte la fiducia nella validità di tale strumento educativo.

Nel terzo capitolo si è progettata la ricerca vera e propria e nel quarto si sono analizzate le interviste ai diretti interessati, minori e accompagnatori, che hanno intrapreso il pellegrinaggio giudiziario. Attraverso queste interviste si è compresa la validità di tale strumento poiché tutti gli intervistati erano concordi, data la loro esperienza, a sostenere come il cammino, la natura, la relazione, un contesto nuovo portino ad una riflessione profonda sulla propria persona, sui propri vissuti, sulle modalità di relazione che sfocia in un reale cambiamento della struttura del pensiero del giovane reo e che porta ad un positivo reinserimento sociale.

E' necessario sottolineare, però, che per sostenere in modo incisivo la validità di tale strumento siano necessari ulteriori studi, ulteriori approfondimenti attraverso dati quantitativi riguardanti il post-carcere, l'inserimento sociale, la recidiva e un numero

superiore di interviste. Sicuramente da questo elaborato si può sostenere, però, che tale pratica può essere una valida alternativa alla carcerazione per i minori e che rispetta quanto sancito dalla *Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, poiché tutela il minore, il suo interesse superiore, dà a lui un'altra possibilità, un supporto vero e profondo per riconoscere la sua umanità e per inserirsi nuovamente e positivamente nella società.

APPENDICE

In questa sezione viene proposta la traccia dell'intervista agli accompagnati in lingua italiana⁶² e vengono riportate integralmente le interviste rivolte ai protagonisti dei pellegrinaggi giudiziari dell'Associazione Alba-Oikoten analizzate nel capitolo 4, in lingua originale (italiano, inglese e francese).

TRACCIA DELL'INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA AGLI ACCOMPAGNATI IN ITALIANO

1) La scelta del pellegrinaggio giudiziario

- Quanti anni sono trascorsi dal pellegrinaggio?
- Quanti anni avevi?
- Come stavi in carcere?
- Come sei venuto a conoscenza della possibilità di effettuare un pellegrinaggio, invece che rimanere in carcere?
- Perché hai deciso di provare il cammino e cosa ti ha convinto a farlo?
- Quali aspettative avevi?
- Quale percorso hai fatto?
- Chi l'ha scelto?
- Quanto tempo ci avete messo?

2) Durante il percorso

- Come ti sentivi all'inizio del percorso?
- Come ti percepivi all'inizio del cammino?
- Hai mai voluto interrompere e perché?

⁶² Viene qui trascritta in italiano la traccia soltanto dell'intervista agli accompagnati, in quanto ad essi è stata proposta soltanto in inglese e francese, in modo tale da comprendere l'ideazione iniziale delle domande, mentre per gli accompagnatori l'intervista a Roberta Cortella è in italiano e quella dell'accompagnatrice belga ne è la traduzione in inglese.

- Nel caso perché hai comunque deciso di continuare?
- L'esperienza ti ha aiutato a prendere coscienza delle tue azioni e responsabilità dell'atto commesso?
- Se si, quando e come è avvenuta tale presa di coscienza e di responsabilità?
- Come ti sei sentito dopo?
- Quali erano i tuoi pensieri durante il cammino?
- Sono cambiati lungo il percorso?
- Com'era il tuo rapporto con l'accompagnatore?
- Ti è stato d'aiuto e come?
- Quali sensazioni hai avuto una volta arrivato alla fine?
- Ti sei percepito diverso arrivato a destinazione?

3) Bilanci e riflessioni a posteriori

- Cosa hai imparato grazie al pellegrinaggio?
- Com'è cambiata la tua vita dopo il cammino?
- Secondo te avresti ottenuto lo stesso cambiamento continuando a scontare la pena in carcere?
- Quali sono le differenze sostanziali che hai ritrovato tra il carcere e il pellegrinaggio giudiziario?
- Consigliaresti ad altri questa alternativa alla prigionia e perché?

INTERVISTE INTEGRALI AGLI ACCOMPAGNATI IN LINGUA ORIGINALE

Qui di seguito l'intervista in lingua originale e integrale di D. S., giovane che ha partecipato ad un pellegrinaggio giudiziario da minore, con l'ass. Alba-Oikoten.

1) The choice of judicial pilgrimage

- How many years have passed since the pilgrimage?

2 years ago

- How old were you?

17 years old

- How were you in prison?

Beacouse I was addicted on drugs and hadd a big fight with a girl

- How did you learn about the pilgrimage, as an alternative to prison?

I found myself, I learn to love myself and I realized that life isn't about paty and drugs

But to love the people who love me back, and enyoing life in a good way

- Why did you decide to try the walk and what convinced you?

Being stuck in a childrens prison and that was the only way out, it was a hell there in jail

- What were your expectations?

That I to be cleard out charged, that I will be a better person

- Which route did you do?

From Belgium to Rome

- Who chose it?

Stephanie Nosek

- How long did it take you?

3 months

2) During the pilgrimage

- How did you feel at the beginning of the route?

I was really excitin, a bit nervous

- What did you think of yourself, at the beginning of the route?

I was weak and had a low self -esteem

- Have you ever wanted to interrupt it and why?

No never ever

- If so, why did you decide to continue?

- Did this pilgrimage help you to become aware of your actions and responsibilities, for the committed act?

The pilgrimage have make me a better person, i am now really strong and love myself fot the way who i am

- If yes, when and how did this awareness and responsibility appear?

At the 2th month

- If so, how did you feel after this?

I don't know this question

- What were your thoughts on the way?

I hope that everything will be okay and also with my family

- Have they changed along the way?

No, but I was growing every day stronger

- How was your relationship with the companion?

Stephanie was like a friend for me, we talk a lot about everything and we were singing al lot. She is one of the most beautiful person i know.

- He was helpful and how? Was he/she helpful? If so, how?

She helped me but she wanted that i do also things on my own, i was 17 and it was time to grow up

- What were your feelings when you arrived at the end?

It was really the best feeling in the world, I even wanted walk more I din't wanted to go back to Belgium

- Did you feel different once arrived at your destination?

Yess it was a bit strange and I missed the walking verry bad

3) Balance and retrospective reflections

- What did you learn thanks to the pilgrimage?

That I am can be proud of myself, that I am a good person, i am now very strong and enyoing life in a vood way, if I think about the walking I always smile

- How has your life changed after the walk?

I have aa good boyfriend, we are 3 years together allmost aan in the summer we conna buy a house, i am in ma last grade of school so in in juny i graduate. My life is perfect

- In your opinion, would you have made the same change by continuing to serve your sentence in prison?

No

- What are the substantial differences you found between prison and judicial pilgrimage?

Freedom al lot freedom and that's what I need

- Would you recommend pilgrimage to others and why?

Yes yes yes ! Beacouse it makes you a better person and you grow up, its good for your health and its just beatiful in the nature , somtimes i really wanna go back and do the walk again with Stephanie

INTERVISTE AGLI ACCOMPAGNATORI

Qui di seguito vengono riportate integralmente le interviste di Stéphanie Nosek e Di Roberta Cortella in lingua originale.

- **Intervista a Stéphanie Nosek**

1) Accompany

- How did you get to know Alba-Oikoten and judicial pilgrimages?

Before working in the organisation of Alba I was working as an art therapist in the psychiatry. After a few years working in a big institution I was in need and in search of a more personal approach, within a smaller organisation, within nature and more the focus on experiences in the world and focus on the needs of that one person,, ...This search brought me to Alba.

- What convinced you to become a companion?

Because my heart lies in nature, walking, simplicity, real human and basic contact, trust that all will be well, and that I'm in my personality a person that want to support others, and take care of as well. I also worked most of the time with youngsters. It is the group of people where I feel a lot of connection with. Where youngsters mostly don't have the space to decide (because of the youth

court, ...) I feel the need to listen to the voice of them and to search together how the voice of him/her can have a place to be.

- How many walks did you do?

I did several little walks of 8 days, 2 walks of 3 months, and 1 walk that ended up after 3 weeks (it was normally a walk of 3 months) The girl decided to go back home.

- What are the steps to become an companion?

First step is writing a motivation letter. After that you get invited for a group session. This group session takes one day where you gather around with other candidates and colleagues of Alba. There you get to know the organisation, they explain about the walks,.... During that day you present yourself, you get to know the other candidates and you get theme's, situations to discuss with the group. After this day, there is a personal conversation with 2 or3 peoples of Alba. There we try to get to know the person better, by asking personal questions, to get to know what are the believes, the values of that person, When you get selected after those 2 days, you need to be present on the 'new companion day'. During this day you gather around with all the new companions. More information is given about the walks, about how packing a backpack, how to make a route, what to do in different kind of situations, And also here it is very important that we all get to know each other better. The last step is walking for 5 days- one week with a long term walk who is already walking, to have a taste of a long term walk.

- What do you think is the job of the companion?

To support the youngster in this walk – of life. To co create a space where he/she can experiment, try, fall and stand up again. It is important to give trust to him/her. It is also important to keep in touch of yourself, that you are not there as a professional but rather a you with your emotions, limits, ideas, ... Because that is how reality goes and most of the youngster are already fed up with social health care,

You are the adult so you get the end responsibility for the budget and decisions about the route Still I think it is beautiful if you take decisions together when possible.

- How do you live the role of the companion instead?
I don't understand that question, what do you mean?
- What kind of relationship is established between a chaperone and a minor?
That depends on how you and the youngster are. There can be a big distance, a barrier, but it can be that the companion is like a role figure, a talking care person, a friend, ...I believe it is a relationship that is constantly in movement.
- Have you ever found difficulties in the relationship with the teenagers? Which?
Yes off course, 24/24 hours, 7/7 days, during 3 months. In the first weeks you need to get to know each other, the body needs to get use, you miss you home, you don't sleep that well some days, you get rain after rain after rain, ...there are a lot of triggers that can give discussions. After a few weeks you also see (around week 3) that they getting to see that it will be the same for every day, getting packed putting the tent back in the bag, walk, eat, putting the tent up, repeat. That also gives tensions. But when they get over that feeling, we see that they get into some other energy. Mostly the world of the youngster is really little and small, they got stuck in the same stories, activities and suddenly they discover a whole new world. Anxiety, stress for the unknowing, ...can give tensions as well. But it also can be that simply the characters of both people are not connecting that well.
- Have you ever thought you couldn't get to the end and what motivated you to continue?
Yes. When a youngster is saying most of the days that she will quit, you get to think about not getting to the cathedral, when she doesn't feel connected with walking (or that is the message she brings every day) you are getting in doubt. Trying to keep the movement, even when it is really small steps or listening to them – even letting them in their feeling for a while was important for me. It is a

kind of a flow that keeps you moving. For me it was important to let go the end destination and see what the moment itself brought.

2) Minors during the pilgrimage

- How do you see the guys at the beginning of the route?

As a youngster ready for a brave adventure

- In your opinion when and how does an awareness and change take place in them?

After 3 weeks approx. Then you get into the structure of your day, walking, ... that does something to the body and mind. There is coming some movement. It can also be triggered by some parts of nature, other pilgrims who are walking, little by little, like step by step.

- How did you feel at the end of the walk?

All kind of emotions are present. You are sad, happy, released, tired, awake, You want to see your friends and family back, you are so proud of both of you that you did it, you get to be used of the structure and simplicity of the walking life, so that brings sadness that it has ended..., after a few days your body is getting nervouw because it doesn't get the action anymore,(it is in need of movement) ...

- Do you find any differences between males and females along the way, in the awareness of oneself, of one's actions and about one's own future?

In the organisation men are walking with guys and women with girls

- In relation to the crime committed (if you know of it)?

Not necessairy

3) Personal opinions

- What do you think about judicial pilgrimages?

Really good thing 🙏

- Do you think judicial pilgrimages are a valid alternative to prison? Why?

Yes! Because of several reasons. I believe in the power of the nature, in the power of walking (in what that does to your body, physically and fysically there are a lot of changings) Also the term pilgrim does a lot to people. You are not the person who did something wrong, you are a pilgrim. And the people you meet during the walk they do not know your history, you are invited to just be yourself (to tell what you want, to (re)create and be yourself without being judged immediately) also nature does not judge.

- **Intervista a Roberta Cortella**

1) Accompagnare

- Come sei venuto a conoscenza di Alba-Oikoten e dei pellegrinaggi giudiziari? Nel 2006 ho fatto il cammino di Santiago e ho saputo di questa realtà. Dopodiché ho contattato Oikoten per realizzare un documentario sul loro metodo. Dopo due anni di ricerca nelle loro sedi e di incontri con gruppi in cammino e con ex camminatori, nel 2009 ho seguito due ragazzi con la loro guida realizzando il film documentario “La Retta Via” percorrendo con loro il cammino dal Belgio alla Spagna per quattro mesi.
- Cosa ti ha spinto ad accompagnare? La voglia di conoscere delle realtà per le quali la maggior parte di noi prova dei pregiudizi, andare oltre i miei limiti, il desiderio anche di fare qualcosa per questi ragazzi, aiutarli a costruire qualcosa di positivo.
- Quanti percorsi hai fatto? Uno dal Belgio a Santiago (4 mesi di cammino), poi ho raggiunto altri gruppi di Oikoten per alcune settimane in diverse occasioni. L'anno scorso ho camminato una settimana con un ragazzo italiano in Spagna in un percorso organizzato da Lunghi Cammini. Infine a settembre /ottobre 2018

ho accompagnato sei ragazzi in esecuzione penale esterna da Roma a Santa Maria di Leuca.

- Quali sono le tappe per diventare accompagnatore? Credo serva una certa esperienza di vita e una grande voglia di mettersi in gioco per conoscere l'altro. Sicuramente serve una preparazione atletica, un forte senso dell'orientamento, capacità di adattamento e di risoluzione di problemi e tanta, tanta pazienza e autocontrollo.
- Qual è secondo te il compito dell'accompagnatore? Ascoltare, condividere e supportare. Sicuramente anche entrare in empatia con il/ i ragazzi/i.
- Come vivi tu invece il ruolo dell'accompagnatore? C'è tanta voglia di entrare nella testa dell'altro per capire il perché di certi comportamenti. Ma c'è anche il desiderio di lasciarsi andare alla condivisione spontanea, di emozionarsi. Guidare secondo me non significa imporre il proprio pensiero, ma fare entrare il pensiero nel ragazzo, parlare, confrontarsi, usare il dialogo per aprire spiragli e offrire stimoli.
- Che tipo di relazione si instaura tra accompagnatore e minore? Una relazione di fiducia e amicizia. Uno si affida all'altro, anche se l'adulto deve mantenere le redini del percorso e, fondamentalmente, esserci. Per questi ragazzi una presenza h24 è la cosa più preziosa. Forse qualcosa che non hanno mai avuto nella loro vita.
- Hai mai trovato difficoltà nel rapporto con i ragazzi? Quali? Ho avuto problemi con ragazzi che mi hanno insultata durante il cammino, hanno mancato di rispetto a me, ai luoghi o alle persone incontrate. L'istinto di reagire, punire, rispondere è grande, ma nella maggior parte dei casi sono richieste di attenzione. Ho imparato ad ascoltare in silenzio, o semplicemente ad essere accogliente. Accoglienza molte volte per me ha significato camminare per ore in

silenzio uno davanti all'altro, dare un senso di presenza, nonostante tutto, nonostante le controversie lungo il cammino, le diversità di opinione.

- Hai mai pensato di non riuscire ad arrivare alla fine e cosa ti ha spinto a continuare? Le difficoltà sono state tante, fisiche e mentali. Diverse volte mi sono chiesta “ma chi me l'ha fatto fare?”. Eppure tutto questo, la fatica, la frustrazione, i problemi, le crisi hanno un senso, secondo me sono indizio di cambiamento, di una transizione tra ciò che si è stati e ciò che non si è ancora. Ogni crisi, mia o degli altri, ha portato a una crescita per tutti, una tolleranza reciproca. E poi la motivazione è tutto. Mi ha aiutata la voglia di arrivare, di farcela, di accompagnare i ragazzi al loro traguardo, molte volte l'unico traguardo che abbiano mai raggiunto nella loro vita. La soddisfazione della meta raggiunta, sia quella quotidiana che quella finale, ti dà un senso di “missione compiuta”, anche se molto lavoro va fatto comunque dopo il cammino.

2) *I minori durante il cammino*

- Come vedi i ragazzi all'inizio del percorso? Molto entusiasti, curiosi, con la voglia di sfidare se stessi. Alcuni invece sono soltanto fatalisti, considerano il cammino una sorta di soluzione alla noia, non hanno una motivazione vera, ma la motivazione la trovano spesso lungo il cammino.
- Secondo te quando e come avviene in loro una presa di coscienza e un cambiamento? Quando entrano in crisi, sia essa fisica che mentale. Sono crisi vere, profonde, a volte violente, e rischiano di compromettere il cammino, ma se superano quella crisi il più è fatto. Non è detto che quella crisi non ritorni, ma la seconda volta che si presenterà i ragazzi avranno strumenti e risorse per gestirla un po' meglio. Un cambiamento avviene anche quando smettono di pensare a se e si aprono un po' agli altri. Capita molto in là, quando trovano un po' di pace, quando incominciano a stare bene anche da soli, a camminare in silenzio. Il

pensiero si insinua e li fa riflettere su tante cose. Il cammino ha una incredibile forza di trasformazione della loro rabbia in passi, i passi conducono alla meta, e la meta per loro rappresenta un accrescimento dell'autostima.

- Come sono alla fine del cammino? Soddisfatti, orgogliosi ... anche se un po' impauriti da quello che li aspetta. È sempre un misto di contentezza per l'impresa compiuta e di timore per quello che li aspetta nel futuro.
- Trovi delle differenze tra maschi e femmine durante il percorso, nella presa di coscienza di se stessi, delle proprie azioni e sul proprio futuro? Non ho trovato differenze.
- E in relazione al reato commesso (se ne sei a conoscenza)? Non ho trovato differenze. Tranne per il fatto che forse le ragazze tendono più a farsi catturare da certi ambienti criminali e a fare da pedine, raramente hanno il comando di una organizzazione. Forse i ragazzi sono maggiormente in balia di certi contesti in cui bisogna dimostrare di "essere uomo" e di avere il potere.

3) Opinioni personali

- Cosa pensi dei pellegrinaggi giudiziari? Credo rappresentino un metodo efficace per il recupero di giovani a rischio, non necessariamente solo dell'ambito penale. Ritengo sia una misura interessante anche per ragazzi difficili in genere, una sana e semplice forma di prevenzione della devianza anche per i casi di bullismo, la mancanza di autostima, l'inclusione sociale a tutti i livelli.
- Secondo te i pellegrinaggi giudiziari rappresentano una valida alternativa al carcere? Perché? Credo offrano una valida alternativa al carcere su certi soggetti motivati. Fondamentalmente perché offrono delle dinamiche diverse. Un viaggio in un luogo aperto con un adulto che ti supporta e dove hai la possibilità di acquisire un nuovo ruolo, di socializzare con gli altri e con un nuovo te

stesso, lontano dal tuo circolo vizioso. Un reset fisico e mentale che valorizza le tue qualità di perseveranza e tenacia e una presa di coscienza delle potenzialità del tuo corpo. Per me significa l'acquisizione di una doppia libertà, quella del pensiero e quella della tua fisicità. In un mondo sempre più sedentario e digitale, camminare diventa una forma di trasgressione. E ai ragazzi piace questa sana trasgressione.

- Perché hai deciso di girare un documentario sui pellegrinaggi giudiziari? Perché mi sembrava una storia positiva di riscatto e ripartenza da raccontare. Una sorta di viaggio dell'eroe, di rito di passaggio all'età adulta. Narrativamente, il detenuto che intraprende un viaggio di conoscenza e cambiamento è un archetipo in cui tutti ci possiamo riconoscere.
- Perché con l'associazione belga e non con una italiana? Perché Oikoten è stata la prima organizzazione in Europa a praticare questa misura e, nonostante le prime diffidenze, con gli amici di Oikoten ormai si è instaurato un ottimo rapporto di collaborazione. Loro mi hanno coinvolto in un progetto europeo, mi hanno trasmesso il loro metodo, mi stanno dando consigli per chiedere fondi e importare la misura del cammino in Italia. A settembre/ottobre abbiamo iniziato con sei (cinque ragazzi e una ragazza), ma a breve partiremo con altri quattro cammini in Italia, ognuno costituito da un accompagnatore e due ragazzi. Cammineranno in centro Italia per oltre 1000 km in oltre 60 giorni.
- Come vedi la situazione italiana in relazione a questo argomento? Ci sono voluti diversi anni per sensibilizzare le istituzioni, ma ci stiamo riuscendo.

BIBLIOGRAFIA

- Cardano M., *La ricerca qualitativa*, Il Mulino, 2011
- Corsi M., Ascenzi A. (a cura di), *Professione educatori/formatori. Nuovi bisogni educativi e nuove professionalità pedagogiche*, Vita e Pensiero, Milano 2005
- Le Breton D., Marcelli D e Ollivier B., *Camminare per farcela*, Erès 2012 (estratto, <https://associazionelunghicammini.files.wordpress.com/2017/12/estratto-libro-marcher-pour-sen-sortir.pdf>)
- Mantovani S. (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Milano, Bruno Mondadori, 1998 (rist. 2006)
- Sorzio P., *La ricerca qualitativa in educazione*, Roma, Carocci Editore, 2005
- Vantaggiato L., *Pellegrinaggi giudiziari. Dalla Fiandra a San Nicola di Bari, a Santiago di Compostella e ad altri santuari (secc. XIV-XV)*, Edizioni compostellane, 2010

SITOGRAFIA

- <http://alba.be/>
- <https://associazionelunghicammini.wordpress.com/il-progetto-sconfinamenti/>
- <https://assoseuil.org/>
- <http://www.betweenages-project.eu/home.html>
- <http://www.camminando.eu/wordpress/i-pellegrinaggi-giudiziari/>
- <https://www.cascinacattafame.it/>
- <https://www.cascinacattafame.it/dal-carcere-minorile-al-cammino-di-santiago-il-pellegrinaggio-come-riscatto/>
- <http://www.confraternitadisanjacopo.it/Notizie/Ultimissime/2013comunicatoStampaPellegrinaggioReclusi.pdf>

- <http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplu-projectdetails/#project/9534e3bf-0a87-46a6-a315-27f45e0673ec>
- <http://www.montagnaterapia.it/>
- <http://www.peregrinatio.es/index.html>
- <https://www.youtube.com/watch?v=vMkLMcGabfA&feature=youtu.be>

ALTRI DOCUMENTI

- Busetto G., “Il cammino che cancella I reati dei minori”, *Gente Veneta* n° 29, 20 luglio 2018
- Cortella R., “Traduzione dell’ intervento di Moncho Trigo”, Atti del Convegno *Walking Transitions*, Roma 2017
- De Santis P. L., “Raccontando il viaggio”, *L’Eco*, n° 10, ottobre 2014, pp 3-8
- Enger S., Hoffmann A., König K., Nouvel J., *White Paper to Force Walking as an Instrument to Work with NEET’s and Young Offenders in Europe*, Dipl.-Soz. Karsten König, luglio 2018
- Nesi L., “In cammino sulle sponde del Garda lungo un percorso educativo”, *Corriere di Brescia*, Brescia, 26 giugno 2018
- Scalfi A., “Vesciche ai piedi, ma quel cammino ci ha costretto a guardarci dentro”, *Corriere di Brescia*, Brescia, 09 luglio 2018
- Smits S., Nouvel J., Enger S., Hoffmann A., Höhne N., König K., Rockstroh C., *Requirements for the route - Handbook for socio-pedagogical walking tours with delinquent and disadvantaged youths*, Dipl.-Soz. Karsten König, luglio 2018

FILMOGRAFIA

- Cortella R. e Leopardi M., *La retta via*, Terra in collaborazione con RaiTre e Oikoten, 2009